INSERZIONI
Le inserzioni a pagamento si ricevono agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Via Santa Teresa - GENOVA, via Roma - MILANO, Corso Vitt. Em. - ROMA, Via delle Mercede (Casa Sciarra) e presso le altre succursali all'Estero, ai seguenti prezzi, per ogni linea o spazio di linea: 4ª pagina Cent. 25 - 3ª pagina L. 1.
Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

ASSOCIAZIONI
	Anno	Semest.	Mesi
Italia, Tripoli, Tunisi, Massaua	18	10	1 80
Europa, Stati dell'Un. Postale	34	18	3 30
Stati fuori dell'Unione Post. (spediz. quotid.)	38	20	3 —
" (settim.)	44	24	4 —

Dono: Gazzetta Letteraria.
Centesimi 5 in tutta Italia.

Il sì e il no.....

nel capo gli tenzona.

Un'altra lettera elettorale dell'onor. Bonghi. Questo Bonghi è pure un gran sofista: non è mai contento nemmeno di sè.... Figuratevi se lo è degli altri! Gli è parso che la lettera-programma dell'Associazione Costituzionale di Napoli, da lui scritta e firmata nella sua qualità di presidente di quel Sodalizio, non avesse, pur nella sua lunghezza, dimostrato abbastanza chiaramente il suo pensiero; e però ha creduto bene di scrivere un'altra lettera agli scrittori del *Fanfulla*, nella quale comincia col proporsi la seguente difficoltà: — ministeriale che cosa vuol dire? — Alla quale felicemente risponde:

« Provare e sostenere avanti agli elettori e alla propria coscienza che l'on. Crispi governa bene l'amministrazione interna, il Boselli quella dell'istruzione pubblica, il Finali quella dei lavori pubblici, il Miceli quella dell'agricoltura e commercio, il Lacava quella delle poste e telegrafi, lo Zanardelli quella della grazia e giustizia, il Giolitti — e qualche giorno fa, il Seismit-Doda — quella delle finanze e l'altra del tesoro: e che non si potrebbe trovare alcuno che governasse qualcuna di tali amministrazioni meglio di loro? Io non credo che nessuno addirittura affermerebbe la seconda cosa: e la prima l'affermerebbero solo i ministri stessi.

« Dunque, così non siamo ministeriali nè lei nè io; anzi credo che ministeriali in un tal senso non ve ne sono o assai pochi in tutto il bel paese.

« Ora, io credo qualcosa di più, e non dispero che Ella anche qui consenta meco.

« Io credo che tali amministrazioni non solo non sono condotte nel miglior modo, ma alcune come peggio non si può, altre, assai mediocremente, nessuna davvero bene. In una condizione siffatta, ministeriali non si può essere; nè Ella nè io lo siamo, non lo è il paese, non lo sono neanche i candidati che dicono di esserlo, per usare l'influenza più o men grande di tali ministri in loro vantaggio.

« Sicchè sin qui siamo oppositori e lei e io; cioè abbiamo il parere che il Governo potrebbe essere fatto meglio che non è, e da altri meglio che da quelli che lo fanno ora. »

Qui l'on. Bonghi ha dimenticato una cosa: avrebbe potuto dire addirittura che delle loro rispettive Amministrazioni non sono contenti neanche i ministri, e avrebbe completato il suo elegante quadretto critico con una più bella e conclusionale negazione. Ma lasciamo andare. Quel che ne pensa veramente il Paese di quelle singole amministrazioni e, meglio ancora, quel che il Paese abbia di speranza buona e di fiducia negli uomini che le ressero finora, diranno schiettamente le urne elettorali il giorno 23. Serviamo che lo diranno schiettamente, perchè lo scetticismo dell'on. Bonghi non ci può ancora far credere che vi siano tanti uomini in Italia i quali parlino a un modo e pensino ad un altro. Se l'on. Bonghi ne conosce lui parecchi di questi uomini, deploriamo che egli si trovi costretto in quell'ambiente.

L'affermare che il Governo in quelle singole amministrazioni « potrebbe esser fatto meglio che non è, *e da altri meglio che non da quelli che lo fanno ora* » non costituisce ancora una dimostrazione. Può tutt'al più interpretarsi come un pio desiderio, una platonica aspirazione al « levati di lì che ci voglio star io! »

Ma non crediate che nella nuova lettera del Bonghi manchi la parte critica, diremo così, positiva. No, c'è anche questa; ed è tutta dedicata non alle singole Amministrazioni, di cui sopra, non alla politica generale interna ed estera del Ministero, non alla maggioranza parlamentare che finora questo Ministero ha sostenuto coi suoi suffragi..... no, a niuna di queste compendiose questioni, ma soltanto ed esclusivamente alla persona dell'on. Crispi.

Critica questa, adunque, in tutto e per tutto personale e la quale può, per avventura, ingenerare il sospetto ch'essa non sia ispirata a quei sovrani principii di equità che devono presiedere alla trattazione delle questioni riflettenti l'interesse pubblico. Dopo aver letto quella filippica il lettore ha quasi il diritto di pensare che al Bonghi più che il sistema, più che la politica, dia ombra l'uomo; e che, quanto meno, si dolga di vedersi un po' per volta abbandonato dai suoi correligionari, dei quali i più giovani, i più temperanti, i più liberali si sono accostati francamente alla maggioranza liberale. Del resto di quelle accuse al Crispi non una nuova — una soltanto capitale: quella di aver seguito vari sistemi di politica gli uni in opposizione cogli altri.

Accusa certamente grave e severa, se fondata; ma alla quale si può opporre un facile confutazione. Si fa torto al Crispi di essere soverchiamente volitivo ed autoritario e poi lo si rimprovera di cedere facilmente a diverse correnti. Qui vi è contraddizione sostanziale nei termini e nel fatto. Si rimprovera al Crispi — questo è un vero chiodo dei vecchi moderati — di aver assunto al Governo il Fortis, poi di essersi accanciato al Bonasi. Per dimostrare che con ciò i sistemi di governo si mutarono, bisognerebbe provare che mutata fu, nei suoi mezzi come ne' suoi obbiettivi, la politica interna, che l'opera legislativa procedette incerta e malsicura, che i partiti tentennarono fra diverse vie. Ora questo cose non è tanto facile dimostrare e provare; perchè anzi, dopo che al Governo salirono il Crispi e lo Zanardelli, la politica e la legislazione seguirono vie ben definite e condussero a risultati ai quali prima non si era stati capaci di arrivare.

Per tanto confessiamo di non capire di quale incertezza e di quale equivoco intendono parlare il Bonghi e gli scrittori del giornale romano; e crediamo che il primo sia un cattivo profeta quando vuol « garantire » che la prossima Camera sarà peggiore della passata « che è stata cattiva. »

Ma via, vogliamo essere conciliativi; vogliamo concedar tutto, e tutto credere quel che ci dice il Bonghi. Ma egli venga almeno a una conclusione: ci dia la ragione ultima della sua critica, il suo ultimo pensiero....

« Del resto, glielo dico in un orecchio, — questa è la conclusione del Bonghi, — a me i nomignoli di *oppositore* e *ministeriale* mi dispiacciono come tutti i nomignoli, come il sì e il no, con uno dei quali devo per rispondere alla Camera. Son parole e monosillabi che soffocano e costringono la mente a espressione imperfetta e monca. »

Ahimè! qui ci cadono le braccia.

L'on. Bonghi è sempre a quel punto in cui

Il sì e il no nel capo gli tenzona

come quando si accosta alle urne nell'emiciclo della Camera con le palline della votazione in mano e si va chiedendo mentalmente: — Metto la bianca o la nera?

Discorsi politici nel Napoletano.
Il principe Oscar di Svezia.

NAPOLI (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 8, *ore 4,50 pom.* — L'on. Nicotera pronunzierà domani un discorso politico a Salerno. In questo discorso, come può già esser risaputo, l'on. Nicotera attaccherà violentemente la politica del Governo.

Dopo il banchetto di Crispi l'on. Nicotera terrà un altro discorso a Napoli.

Anche l'on. Ascanio Branca pronunzierà a Napoli un discorso contro la politica di Crispi.

Intanto però qui in questi Collegi la posizione dei candidati ministeriali si va sensibilmente avvantaggiando.

— Oggi è giunta nel nostro porto una corazzata svedese con a bordo il principe Oscar di Svezia.

Il Principe di Napoli comandante del 1º fanteria.
Pei diritti d'autore.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 10, *ore 9,15 pom.* — Il principe di Napoli assumerà il comando del 1º reggimento fanteria al 20 corrente.

— Si assicura che per proteggere i diritti d'autore l'Italia intenda applicare alcuni provvedimenti doganali per interdire l'importazione della stampa contraffatta pubblicata alla macchia. I provvedimenti non avrebbero carattere politico.

Il divieto ai cattolici per le elezioni.
Nuovi cardinali.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 8, *ore 8,40 pom.* — Mentre i giornali pubblicano, commentandola in vario senso, la lettera ritrattativa del conte di Campello, si annuncia che il Papa ha ordinato ai cattolici di non prender parte alle elezioni generali politiche. Il divieto di intervenire alle urne viene esteso anche alle antiche provincie sarde.

— Secondo il *Fanfulla* vi sarà Concistoro in Vaticano prima del Natale. Saranno nominati cardinali i monsignori Vannutelli, Dunajewski, Rotelli, Walsh, Pravi e Costa.

Movimento elettorale romano.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 8, *ore 9 pom.* — Menotti Garibaldi ha ricevuto l'offerta della candidatura nel II Collegio di Bologna, dove il partito progressista moderato intende di contrapporlo ad Andrea Costa.

Menotti però ha telegrafato stasera a Bologna ringraziando per l'offerta fatta, ma dichiarandosi contrario alle candidature multiple. Egli intende ripresentarsi soltanto nel suo Collegio di Roma II.

— Il Comitato centrale radicale ha pubblicato oggi un lungo manifesto in cui si fa la parafrasi del Patto di Roma e finisce con una viva requisitoria al Ministero.

Le feste di maggio a Roma.
Le nozze d'argento dei Sovrani.
Un indirizzo al Principe di Napoli.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 8, *ore 8,30 pom.* — Il Comitato per le feste di maggio in Roma ha deliberato di promuovere feste straordinarie per la primavera del 1893, poichè in quell'anno saranno celebrate le nozze d'argento dei nostri Sovrani. Fanno parte del progetto dei festeggiamenti un grande torneo storico ed una lotteria grandiosa, il cui prodotto sarà destinato a fondare in Roma un Ospizio nazionale per gli artigiani ed industriali invalidi.

— L'on. Farini, presidente del Senato, ha dato incarico al senatore Tabarrini di redigere un indirizzo al Principe di Napoli per l'occasione della sua nomina a senatore.

Il console Pestalozza.

ROMA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 8. — Un dispaccio odierno del console Pestalozza da Assab conferma le ottime notizie avute dall'Aussa e dal territorio dankalo, ed annunzia prossimo l'insediamento del nuovo sultano di Rahaita col consenso del sultano di Aussa. Il Pestalozza ritornerà prossimamente in Italia.

Una lettera del generale Marselli.
Varie.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 9, *ore 0,30 ant.* — *L'Esercito* pubblica una lunga lettera che il generale Marselli ha diretto ai suoi elettori del II Collegio di Aquila. Il Marselli si dichiara partigiano della triplice alleanza e ricorda che nei suoi scritti ha sempre sostenuto la necessità dell'alleanza colle Potenze centrali e coll'Inghilterra. Egli dice: « La triplice alleanza ci ha dato finora risultati pacifici; essa non ci impose un aumento nelle spese militari, come da qualcuno viene affermato, giacchè l'isolamento ci obbligherebbe a spese molto maggiori. »

È notevolissimo il passaggio della lettera in cui il Marselli dichiara che, durante il tempo in cui stette al Ministero, giammai da Berlino nè da Vienna vennero nè pressioni nè consigli per aumento dei nostri armamenti.

Continuando si dichiara favorevole alla riduzione delle spese militari, non per ragioni politiche, ma per le innegabili necessità del bilancio. Consiglia il decentramento militare, come una delle riforme oramai generalmente reclamate, e conclude approvando la riduzione della ferma, che è male minore in confronto della riduzione dei Corpi d'armata. Nei crocchi politici e militari questa lettera è molto commentata.

— Ieri sera si è adunato il Comitato elettorale amministrativo. Il vice-presidente generale Sani ha fatto una splendida commemorazione dei soci Baccarini e Pianciani. Indi venne approvata la proposta di promuovere a Roma la fondazione di un'Istituto degli invalidi al lavoro intitolandolo a nome di Alfredo Baccarini.

— Ieri il Comitato per la Esposizione d'Architettura ha eletto a presidente onorario l'ing. Reycend.

Il Consiglio comunale di Firenze depenna un patriottico stanziamento.

FIRENZE (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 8, *ore 11,20 pom.* — Stasera il Consiglio comunale era adunato in seduta per l'esame del bilancio. Vi fu una animatissima discussione circa una spesa di lire mille per la messa commemorativa delle battaglie di Curtatone Montanara, messa che si suol celebrare ogni anno in Santa Croce.

Il sindaco espose le ragioni pel mantenimento di quella spesa, invocando i sentimenti patriottici della cittadinanza. Però la proposta di conservazione non ottenne i due terzi dei voti necessari per l'approvazione, quindi la spesa venne radiata fra una clamorosa sorpresa del pubblico.

La questione del Patriarcato greco.

COSTANTINOPOLI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 8. — Sembra tuttora lontano un compromesso fra la Porta e il Patriarcato greco, poichè questo persiste nel chiedere alla Porta che si impegni a non concedere più alcun *berat* a vescovi bulgari, mentre la Porta rifiutasi assolutamente di assumere tale impegno. In due città i vescovi greci rifiutaronsi di far chiudere le chiese a Salonicco, Rodosto e Monastir la chiusura delle chiese fu fatta senza impressione. In un sobborgo di Costantinopoli, il patriarca ha dovuto permettere che si facesse il servizio religioso, temendosi disordini.

Scioperi finiti.

SAINT-ÉTIENNE (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 8. — Tutti gli scioperi nelle miniere sono terminati mercè le concessioni dei padroni; lunedì si riprenderà il lavoro.

Il re d'Olanda si spegne.

AMSTERDAM (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 8. — Le forze del re diminuiscono lentamente; la fine non è imminente.

Le congratulazioni al duca di Nassau.

LUSSEMBURGO (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 8. — Il duca di Nassau ricevette numerosi telegrammi di felicitazione da sovrani esteri; oggi parte oggi.

Nuova tariffa peruviana.

NEW-YORK (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 8. — Una casa commerciale di New-York ricevette un dispaccio da Lima annunziante che il Governo peruviano approvò una nuova tariffa, che entrerà in vigore il 1º febbraio 1891; la tariffa impone un diritto proibitivo sullo strutto.

Cose finanziarie egiziane.

CAIRO (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 8. — Harari-bey fu nominato controllore dei conti del Governo egiziano. L'ufficio di controllore delle imposte dirette fu offerto a Gorst, funzionario anglo-egiziano. L'istituzione di questo ufficio è considerata necessaria per rinforzare il dipartimento dell'imposta fondiaria, che abbisogna di una grande riforma.

Pel rinnovamento del Senato francese.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 8. — Nel Consiglio dei ministri Carnot firmò il decreto che convoca il 4 gennaio 1891 gli elettori senatoriali pel rinnovamento del terzo del Senato.

Caprivi e Crispi alla Reggia di Monza.
La partenza di Caprivi.

MILANO (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 8, *ore 4,10 pom.* — Caprivi ricevette alle 9 ant. la colonia tedesca, presentatagli dal console. Alle ore 10 Caprivi con Ebermeyer, Propp e Dörnberg si recò a piedi a passeggio salutato rispettosamente dalla popolazione.

Caprivi percorse a piedi via Manzoni, piazza della Scala, galleria Vittorio Emanuele, piazza del Duomo corso Vittorio Emanuele e via del Senato; quivi entrò nell'archivio di Stato per visitare la statua di Napoleone III.

Dovunque i passanti salutavano scoprendosi il capo. Caprivi ritornò all'Albergo alle ore 11, e recossi immediatamente all'appartamento di Crispi, con cui conferì fino alle 11,45. Caprivi e Crispi entrarono insieme, subito dopo, nella sala da pranzo, ove fu servita la colazione. I coperti erano otto come ieri.

Al pranzo di Corte di stasera assisteranno soltanto i Sovrani, i Duchi di Genova, Caprivi e Crispi, le cariche di Corte di servizio, i seguiti dei Duchi, di Caprivi e i segretari di Crispi.

È prescritta la *redingote* senza decorazioni.

Per espresso desiderio dell'on. Crispi, non sono stati diramati inviti alle autorità di Milano, come si credeva generalmente.

E tale disposizione è stata approvata, volendo escludere qualsiasi carattere di ufficialità al ricevimento, che conserverà perciò una forma affatto intima.

Vico Mantegazza, che fu ricevuto stamane dall'onorevole Crispi, dice nell'*Italia* che nel colloquio intervenuto fra i due ministri furono scambiate alcune idee generali sopra la politica europea su questioni d'interesse reciproco, sulla questione africana, e sulle nostre relazioni, a questo proposito, coll'Inghilterra.

Per contro l'*Italia del Popolo*, giornale radicale-socialista di Dario Papa e avversissimo al Governo, afferma che Caprivi disse alla colonia tedesca: « La mia venuta è una semplice passeggiata. Ebbi leggendo nei giornali che dovrò avere al mio ritorno un colloquio con Kalnoky. Non vi fu mai un periodo calmo quanto questo per l'alta politica. »

Naturalmente riferisco queste cose per debito di cronaca. Del resto è evidente che, quand'anche fosse vero che il presente convegno non avesse alcuna importanza, il Gran cancelliere non commetterebbe la suprema sconvenienza di andarlo a dire a qual modo alla colonia dei suoi connazionali.

Dopo colazione Caprivi e Crispi ebbero un colloquio che durò mezz'ora. Alle due Caprivi col suo seguito Ebermayer e Dörnberg salì in vettura e si recò al Municipio per rendere la visita al sindaco. Al Municipio non vi era nessuno perchè non si era avvertiti.

Caprivi lasciò, all'uscire, il suo biglietto di visita. Poscia si recò alla Prefettura lasciando pure qui il suo biglietto di visita. Dopo fu visto nella chiesa delle Grazie ammirando il dipinto di Leonardo da Vinci *La Cena*.

Poi lungo i bastioni, in carrozza, andò fino a Porta Venezia, dove discese, recandosi a piedi all'albergo. Prima di entrare si soffermò ad esaminare il monumento Cavour.

MILANO (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 8, *ore 11,30 pom.* — Alle ore 5,50 Caprivi e Crispi, che vestivano l'abito borghese, sono partiti per Monza nel treno reale, messo a loro disposizione, accompagnati dal conte Giannotti.

Essi avevano al seguito i loro segretari. Furono ossequiati alla partenza dal prefetto, dal sindaco e da altre autorità. La folla li salutò rispettosamente. Il treno giunse a Monza alle ore 6,5. Erano ad attenderli alla stazione di Monza il sotto-prefetto Salasco, il generale Pallavicino ed un capitano dei carabinieri. Salirono in tre vetture di Corte e si recarono alla villa Reale.

Nel piazzale della stazione v'era molta folla che li salutò.

Alle ore 6,55 pom. giungevano pure da Stresa il duca Tommaso e la principessa Isabella. Essi furono ricevuti alla stazione dalla Regina e dal Principe di Napoli.

Giunti Crispi e Caprivi a palazzo, ebbe luogo la presentazione al Re. Caprivi presentò al Re la lettera autografa di Guglielmo II. Dopo il Re ed i ministri rimasero soli in colloquio, che durò circa un'ora.

Durante questo colloquio il Re presentò a Caprivi il collare dell'Annunziata.

Dopo il colloquio seguì la presentazione di Caprivi alla Regina, al Principe di Napoli ed ai duchi di Genova. Poco dopo i Sovrani ed i loro invitati si recavano nella sala da pranzo, ove vennero fatte altre presentazioni.

La tavola era elegantemente addobbata con aiuole di fiori.

Il Re aveva a destra la duchessa Isabella, poi Caprivi, la contessa Ursule, Ebmayer, e quindi il contrammiraglio Accinni, il maggior Cattaneo ed il conte Riccardi; a sinistra donna Laura Minghetti, Crispi, il generale Morra, il segretario avv. Pisani-Dossi, il conte Rattazzi, il conte Gallenni, il marchese Niccolini.

La Regina aveva a destra il Principe di Napoli, la principessa Pallavicini, il console Dornberg, la marchesa Di Villamarina, il cav. Palamenghi, il marchese di Santasiglia ed il marchese Cordero; a sinistra il duca Tommaso di Genova, il marchese Trotti-Pallavicini, il conte Giannotti, il capitano di fregata cav. Coscia, ed un ufficiale d'ordinanza.

Il pranzo terminò alle ore 9,5 pom. Dopo vi fu breve circolo tenuto dai Sovrani. Crispi e Caprivi ripartirono alle ore 10,10 con treno speciale per Milano. Vennero ad accompagnarli il generale Pallavicini ed il conte Giannotti. Arrivarono a Milano alle ore 10,25 e ritornarono subito all'*Hôtel Cavour*.

MILANO (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 8, *ore 4,20 pom.* — Sulle cause che indussero il cancelliere Caprivi a venire ora in Italia corrono molte voci. Fra le più verosimili circola questa versione, che fu già data anche dalla *Riforma* giorni sono.

La domanda di venire in Italia sarebbe stata fatta da Caprivi stesso, il quale fece chiedere a Crispi, per mezzo dell'incaricato d'affari di Germania a Roma in che luogo e quand'avrebbe potuto incontrarsi con lui, perchè ciò fosse fra il 2 ed il 10 novembre, e non dopo, aprendosi il 12 il Reichstag. Così furono fissati i giorni 7, 8 e 9 novembre e fu scelta Milano per la vicinanza alla residenza reale di Monza, dovendo Caprivi incontrarsi anche con S. M. il Re.

MILANO (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 9, *ore 11,5 ant.* — Stamane v'era gran folla alla stazione per la partenza di Caprivi. Le autorità dovettero durare fatica per giungere alla carrozza del cancelliere.

La partenza avvenne alle ore 10,15.

Sino all'ultimo, Caprivi rimase a capo scoperto sul terrazzino del vagone parlando con Crispi. Al momento del congedo gli strinse replicatamente la mano. Strinse pure la mano al prefetto, al console germanico Dörberg, ed all'assessore Cambiasi, rappresentante del sindaco.

Anche la folla, che faceva circolo, rimaneva a capo scoperto.

Quando la vaporiera diede il primo fischio, i tedeschi gridarono *hoch! hoch!* gli italiani gridarono: *Viva Caprivi*, agitando i cappelli. Dal finestrino si sporgeva Caprivi col capo scoperto e, visibilmente commosso, agitava le braccia ringraziando.

L'ovazione a Caprivi si ripetè tre volte e sempre con maggior entusiasmo.

Quando il vagone si mise in moto molti gridarono anche: *Viva la triplice alleanza! Viva la Germania!*

Alcuni correndo seguivano il treno coi cappelli in mano: le signorine sventolavano il fazzoletto. Sino all'ultimo Caprivi sporse il capo dallo sportello.

I giornalisti tedeschi mandarono ai loro giornali telegrammi entusiastici per le cordiali accoglienze dei milanesi.

Elezioni politiche

Torino (Torino I). — *Società di M. S. La Novella.* — I soci sono pregati d'intervenire numerosi all'assemblea generale che avrà luogo martedì 11 corrente, ore 8 1[2 pom., per deliberare in merito alle candidature da appoggiarsi nelle prossime elezioni politiche.

Consoci! Il sottoscritto confida che, stante l'importanza dell'ordine del giorno, non un socio vi verrà mancare, trattandosi di iniziare quei lavori che tanta ingerenza benefica o malefica avvenire possono avere sulla vitalità della patria e sul benessere economico della Classe operaia.

Il presidente: G. Rimondino.

NB. — Alla seduta non possono prendervi parte che i soli inscritti al Sodalizio; e ciò per norma dei delegati delle benemerite consorelle che fecero adesione al Comitato elettorale popolare che ha sede nei locali sociali.

Riva di Chieri (Torino I), 9 novembre. — Giovedì scorso, in una riunione di parecchi consiglieri e presidenti di Società, discutendosi intorno alle candidature per le prossime elezioni politiche, venne approvata all'unanimità la nuova candidatura dell'avv. **Gustavo Nigra.**

(Seguono le firme).

None (Torino IV). — Ci telegrafano in data 8, ore 4,30 pom.:

« Prego inserire suo pregiato giornale che per la deputazione del IV Collegio di Torino le candidature del professore Gribodo ingegnere Giovanni, e degli ex-deputati Tegas e Peyrot sono caldamente propugnate dagli elettori di None, Castagnole e Virle.

« *Pel Comitato:*

« Pinardi, *sindaco di Castagnole.* »

Canelli (Alessandria II). — (Gianellino di Pavia). — Viemmeglio delineata si presenta ora la lotta elettorale in Canelli e nei paesi limitrofi.

In Canelli incontra favore la candidatura dell'avvocato Federico Dettoni, e perde terreno quella del comm. avv. Serra.

Cagiona tal fatto l'indifferenza che regna nei già fautori del Serra, e al contrario il vivo interessamento preso dagli amici in favore del Dettoni.

Prevedo che il Serra ed il Dettoni avranno nel cospicuo nostro Comune parità di voti, salvo ulteriori eventi.

La vicina Nizza, mi fu riferito, trovasi nelle identiche condizioni nostre. Dicesi anzi che il Dettoni avrà prevalenza sul Serra, poichè per colà gli amici suoi dimostransi attivissimi nel patrocinare la sua causa.

Villa e Giovanelli dormono, e ben lo possono, i sonni tranquilli.

Pallanza (Novara I), 6 novembre. — Sembrano assicurate le rielezioni di Franzi e Casana. Ai posti lasciati vacanti per le rinuncie del generale Ricotti e dott. Parona saranno portati il generale Orero, nipote del Ricotti, e Cerutti, entrambi di Novara. Tutti collo stesso programma ministeriale ed in massima di Sinistra moderata. A coprire il quinto posto viene favorevolmente indicato l'avv. Stefano Calpini di Domodossola, distinto avvocato, consigliere provinciale e sopratutto galantuomo. Il colore di sua candidatura rimane nella cerchia dei primi quattro, onde si ritiene che la lista debba riuscire coi nomi di Franzi, Casana, Orero, Cerutti e Calpini. Certo è difficile pronosticare se proprio riusciranno tutti e quale di questi per la minoranza.

Avvegnachè i radicali facciano ogni sforzo per introdurre l'avv. Attilio Carotti, il campione della democrazia rossa novarese; questi ha partito forte in qualche centro, ma in gran parte del Collegio è poco conosciuto; e poi se avvenisse la coalizione del Lago coll'Ossola sull'accordo di Franzi, Calpini e Casana è quasi probabile che il Carotti resti sconfitto, a meno che trovi campo di combattere il Cerutti, che pare pericoli nel Novarese, ma che tuttavia dicono fortemente spalleggiato da quel Comitato liberale monarchico.

In generale qui si è poco portati alle candidature a tinte troppo spiccatamente rosse, e le popolazioni rifuggono da tutto ciò che ha odore di repubblicanismo e di contrario alle istituzioni.

Vedremo in progresso di tempo, e sopratutto dopo il Congresso che segue oggi in Novara, indetto dal Comitato suddetto di questa città.

Borgosesia (Novara II). — Ci telegrafano in data 7, ore 12,10:

« Questa mattina ebbe luogo a Borgosesia un'adunanza di trecento elettori, ove si proclamò, fra gli applausi, la candidatura del cav. Rizzetti per la Valsesia. Deliberò pure di propugnare caldamente la candidatura del geometra G. B. Biglia per Cossato. Si può dire che la candidatura Ricci non ebbe nell'assemblea un solo fautore, come pure non ebbe fautori quella dell'ing. Sella.

« Il presidente dell'assemblea:
« *Sindaco di Fobello.* »

Borgosesia (Novara II), 7 novembre. — (Orro) — Alle ore 11 si tenne una numerosa riunione di valsesiani, dove venne proclamata la candidatura Rizzetti, il quale incontra la simpatia degli elettori, perchè i valsesiani sono progressisti.

Biella (Novara II). — Ci scrivono:

« Appena fu noto il decreto di scioglimento della XVI legislatura sorsero come i funghi i candidati nel Collegio di Biella; oltre a tre ex-deputati commendatore Paolo Trompeo, avv. Giovanni Carloni e marchese Vincenzo Ricci, si presentano nuovi candidati il comm. ing. Valentino Cerruti, l'ing. Corradino Sella, il cav. Carlo Rizzetti, il geom. G. B. Biglia, il cav. Cerinoregna Antonio e l'avv. Luigi Guelpa.

« Nel Collegio vi è molta agitazione e molta propaganda elettorale: si sono fatte due liste che dovrebbero rispondere a due partiti. Ma chi sa dire quale sia il programma di tutti questi candidati?

« Non uno finora dei sei accettò esplicitamente o declinò apertamente la candidatura; non uno fece noto o in pubbliche riunioni o per mezzo della Stampa quali sono le sue idee, quali i suoi intendimenti politico-amministrativi!

« Se dai candidati stessi non verrà una parola chiara e franca con cui manifestino nettamente le loro intenzioni io non so come finirà la lotta elettorale di questo nostro Collegio. Se non si farà un po' più di luce, certamente la votazione che otterranno i candidati che riesciranno eletti non sarà tale da dar loro quella forza, dirò così, del voto popolare, che è indispensabile al deputato per rappresentare degnamente i suoi elettori in Parlamento.

Ing. Valentino Bozzalla.

Andorno (Novara II), 8 novembre. — Lessi sulla *Gazzetta Piemontese* di domenica come il signor Biglia si fosse ritirato dalla candidatura al Collegio di Novara II per incompatibilità, trovandosi fortemente cointeressato nell'impresa del traforo del Bergalio.

Certo sarebbe stata savia determinazione la sua perchè ci avrebbe risparmiato una prevedibile disillusione, poichè le riunioni elettorali di Andorno e di Cossato furono promosse in gran parte da parenti e cointeressati suoi.

Nella massa degli elettori del Collegio e nella stessa sua valle natìa, dove più davvicino è conosciuto, molti sono i suoi avversari che non trovano nel geometra G. B. Biglia i requisiti voluti di mente e di cuore per degnamente rappresentare un Collegio in Parlamento.

Un elettore.

Benevagienna (Cuneo IV), 7 novembre. — Questi elettori il 23 corrente si pronunzieranno a grandissima maggioranza in favore della terna seguente: barone Annibale Marazio, comm. prof. Michele Coppino, comm. avv. Bartolomeo Giaccolio.

Invano si sforza un noto agitatore di fare il forvorino per l'ex-onorevole Vayra distribuendo la *Gazzetta delle Langhe*, che fabbrica in Alba corrispondenze da Benevagienna; invano si vuol far credere lucciole per lanterne.

Riuscirà certamente l'on. Marazio, che nella sua lunga carriera politica, e nella autorità giustamente acquistatasi alla Camera, e quale relatore di importanti leggi, e quale segretario generale del Ministero delle finanze, ed infine nello zelo ed attività sempre dimostrati nel disimpegno delle eminenti sue cariche, può confidare nella gratitudine degli elettori di buon senso per una splendida vittoria.

Nella prossima legislatura s'impone primo fra tutti il problema economico-finanziario, ed a risolverlo ci vogliono deputati del valore del Marazio, anzichè di deputati del telegrafo, che hanno abusato della longanimità degli elettori.

Vercelli (Novara III). — Ci telegrafano in data 8, ore 11,30 pom.:

« Un'assemblea numerosa, presieduta dal Comitato permanente operaio, acclamò l'avv. Mario Guala candidato per le prossime elezioni politiche.

« Masoero Pietro, *presidente.* »

Ivrea (Torino V). — La candidatura del professore Casimiro Mondino, cui la *Dora Baltea* muove così aspra guerra, ha fatto in questi giorni molta strada.

Ormai questa candidatura si è imposta, sia per le doti personali del prof. Mondino, sia per il largo appoggio che le concede la benemerita classe sanitaria, che della elezione del Mondino fa questione di beninteso amor proprio.

Consta che in tutto il Collegio l'agitazione a pro del Mondino è vivissima e desta ovunque fortissime simpatie.

Avv. G....

Per l'ospedale italiano a Tunisi.

TUNISI (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 8, *ore 5,45 pom.* — Il proprietario dell'infermeria italiana, attualmente a Roma per perorare la causa per ottenere dal Governo il beneficio di 50 centesimi oltre la retta ordinaria di lire due, fa correre la voce di aver ottenuto il suo scopo colla promessa di rinnovazione per cinque anni. Così verrebbe a stabilirsi un monopolio della cura degli infermi italiani alla retta di L. 2 50. Tale notizia ha destato malumori nella colonia. Si è presa l'iniziativa della fondazione di un ospedale coloniale italiano.

La Borsa
Rivista settimanale.

9 novembre.

Andiamo di male in peggio. Pare oramai che la debolezza nel nostro mercato diventi costituzionale e si spengano ad una ad una tutte le forze vitali.

Siamo in uno stato depressivo che riporta il pensiero ai tristi tempi della crisi del passato anno. Si è tentato di chiudere le breccie fatte, di rimarginare le ferite, si sono riordinati Istituti antichi, se ne sono fondati dei nuovi, ma contro questa grande fiumana del ribasso pare non valgano argini, non valgano freni. È un morbo cronico che ha attaccato la pubblica fiducia e toglie ogni sfogo alla circolazione.

Così mentre le circostanze politiche tranquille, serene permetterebbero una progressiva ricostituzione economica mancano fatalmente i mezzi per tale ricostituzione. Del resto, se può essere *solatium miseris* confortarci con altri, dobbiamo dire che le condizioni finanziarie non sono floride nemmeno per i mercati esteri. Quasi dappertutto l'aumento dello sconto e l'alto prezzo dei riporti indicano che il denaro è scarso e gli affari arenati.

Parigi, che pur si mantiene alla testa del movimento col suo mercato facile ed aperto, non ha più quella brillantezza colla quale spingeva il suo 3 0[0 ad altezze che era ardito sperare.

Da questo mercato mondiale abbiamo in settimana un limitatissimo aiuto; in prima settimana il nostro titolo era ancora a 94 20, in fine a 93 65, 93 70.

Ma anche con questa limitatezza di Parigi, la nostra Rendita non si è comportata troppo male: anzi si può dire che essa fra, tanto scendere di valori, è sempre quella che resiste meglio per quanto la resistenza sia quella di una ritirata benchè onorevole.

Il *fine mese*, correntemente trattato in prima settimana a 96 60, 95 57, cominciò a scendere e si ridusse per la fine della settimana a 95 lire e pochi centesimi.

Il contante da 93 50 scese ancor meno e toccò fondo a 94 90 e 94 75.

Nei valori la Borsa di Torino ha dato a tutte le altre del Regno un deplorevole esempio di ribasso in molta parte eccessivo ed ingiustificato.

Le *Mobiliari* ebbero un tracollo assai forte di 60 lire in pochi giorni; esordite a 581 chiusero a 502, 535, degradando costantemente; le *Tiberine* perdettero anch'esse circa 19 lire, scendendo da 478, 478 a 460, 461.

Le *Banco Sconto*, già travagliatissime nell'ottava antecedente, perdettero ancora nuovo terreno; da 119 la *A* scesero a 110, le *B* da 115 a 106. Le *Tiberine* si limitarono a scendere da 48 a 42. Il *Credito Industriale*, altro dei titoli molto scrollati, dopo aver iniziato l'ottava già debole a 232, si ridusse a 220, rimettendoci anche lui 12 lire del suo valore.

In tanta bufera di ribasso non poterono sostenersi neppure i titoli ferroviari; le *Meridionali* da 709 si ridussero a 702; le *Mediterranee* da 574, 575 a 570, 571.

Le *Fondiarie*, manco a dirlo, presero anch'esse la stessa strada, e da 24 capitarono a 23, 22.

Le *Sovvenzioni di Milano* poco lavorate non perdettero che da 130 a 128.

Nella riunione di ieri in Borsa vi era, e lo notiamo, un vago accenno ad un miglioramento, ma debolissimo. Però questa grande preoccupazione che domina la nostra Borsa incombe ognora e v'è da temere che provochi nuovi nuovi ribassi. Ed è da deplorarsi che la speculazione torinese sia così inconsciamente spinta a vendere tutto ciò che è vendibile ed a deprimere i prezzi.

LOTTO PUBBLICO.
Estrazione dell'8 novembre 1890.

Torino	84	18	80	73	71
Bari	59	78	18	53	6
Firenze	16	67	64	62	34
Milano	66	83	1	87	20
Napoli	37	26	29	88	57
Palermo	4	39	58	30	60
Roma	5	81	18	75	17
Venezia	86	65	87	19	33

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI, 8 novembre (sera).

Farine 12 marche — pel corrente	Fr.	58 10
" — per dicembre	"	58 10
" — pei 4 mesi primi	"	58 —
" — a 4 mesi da marzo	"	58 30

Mercato fermo, prezzi in rialzo.

ANVERSA, 8 novembre (sera).

Frumento — Mercato sostenuto.

PARIGI, 8 novembre (sera).

Zuccaro russo 88 disp.	Fr.	36 —
" *raffinato* disponibile	"	100 —

Mercato calmo.

Zuccaro bianco N. 3 disponibile	"	36 —
" " a 4 mesi da marzo	"	37 —

Mercato debole prezzi in ribasso.

LIVERPOOL, 8 novembre (sera).

Cotoni — Mercato pesante.

Vendite della giornata	Balle N.	6,000
di cui per la speculazione	" "	500
Importazioni	" "	11,000
pel corrente		6 13[64
per febbraio-marzo		— —

HAVRE, 8 novembre (sera).

Cotoni — Vendite della giornata	Balle N.	1,000

Mercato fermo.

Caffè — Vendite della giornata	sacchi N.	15,000

Mercato di NEW-YORK, 8 novembre.

Cambio su Londra	D.	4 79 1[2
" su Parigi	"	5 23 3[4
Petrolio Standard White	C.	7 00
" " a Filadelfia	"	7 00
Cotone Middling	"	9 5[8
" " a New-Orleans	"	9 7[16
Entrata cotoni nella giornata balle	N.	46,000
Spedizioni per l'Inghilterra	"	31,000
" pel Continente	"	9,000
Frumento rosso	D.	1 06
Granturco	"	0 60
Farine extra	"	da 3 75 a 3 95
Nolo cereali per Liverpool	"	3 —
Caffè — Mercato calmo.		
" — Rio fair	C.	19 1[2
" — " good	"	19 5[8
Zuccaro Moscabado N. 89	"	5 7[8

L'autonomia del Trentino

Trento, 7 novembre.

(X.) — La questione dell'autonomia è ormai arrivata al suo stadio risolutivo. I liberali tirolesi, impegnandosi l'anno scorso a studiare la cosa con lo spirito di condiscendenza per i trentini, speravano forse che non si sarebbe andati più in là di una semplice platonica affermazione di principii; i trentini, invece, hanno voluto questa volta andare sino al fondo, e domandano, qualunque cosa abbia ad essere, una risposta chiara e definitiva alla loro domanda. Non c'è nemmeno la lusinga che si riesca di trovare un appiglio per guadagnare tempo e rimandare la faccenda alla sessione ventura: i deputati della parte italiana della provincia vogliono tornar a casa con un «sì» o con un «no» chiaro e tondo. In questo senso essi si sono impegnati davanti ai loro elettori; in questo senso ebbero dagli elettori approvata la loro condotta.

Come sapete, la Dieta nominò una Commissione di quattordici membri per lo studio della vertenza, e a questa Commissione — poichè la Giunta provinciale non aveva potuto mettersi d'accordo su una proposta propria — venne rimesso il progetto Dordi-Brusamolin. Della Commissione in parola fanno parte anche due clericali tirolesi, i quali sosterranno senza dubbio il partito che la cosa non meriti nemmeno l'onore di un esame o di una discussione. Poi ci sono i liberali tirolesi, impegnatisi nel senso che vi ho detto, e, nel loro intimo, favorevoli anche ad un'autonomia completa, ma obbligati, per considerazioni politiche ed elettorali, a non concedere, in ogni caso, che molto meno di quello che i trentini domandano. Formuleranno, necessariamente, un controprogetto.

Il nodo della questione è però qui: i trentini sono disposti a discutere modificazioni di carattere accessorio al progetto Dordi-Brusamolin; ma tengono fermo al principio che nei suoi punti fondamentali questo progetto indichi il *minimum* irreducibile di ciò che il trentino ha il diritto di chiedere nel suo interesse amministrativo ed economico. O questi punti fondamentali vengono accettati tutti, e sta bene; o ne viene respinto anche un solo, ed essi intendono abbandonare la Dieta. Siccome è indubbio che il carattere generale stesso del progetto non verrà assunto nel contro-progetto, l'esodo dalla Dieta dei trentini è ormai certissimo.

Su questo primo punto son pienamente d'accordo tutti, liberali e clericali; dove però non si è ancora presa una decisione definitiva è sul quesito: se si deva semplicemente abbandonare la Dieta come atto di protesta, salvo a tornarvi l'anno venturo; o non si debba, invece, non ripresentarsi più l'anno venturo e lasciar così decadere i mandati; o non sia più conveniente, appena abbandonata la Dieta, deporre i mandati e appellarsi agli elettori; o se non giovi, infine, meglio aspettar che i mandati decadano l'anno venturo e ripresentarsi allora al corpo elettorale. Ancora, alcuni avanzano una proposta di carattere più energico: deporre i mandati, e, nelle condizioni create dal voto che ci sarà quest'anno sull'autonomia, non accettarli più, lasciando libero agli elettori di rivolgersi ad altri uomini con altro programma.

Ognuna di queste soluzioni ha dei forti argomenti pro e dei forti argomenti contro, e tutti sono d'accordo — a qualunque più particolarmente inclinino — che una decisione definitiva bisogna ponderarla e maturarla bene. Ognuna presenta una certa somma di vantaggi, e una certa somma di svantaggi e di pericoli; si tratta soprattutto — finchè può riuscire con dignità per tutti — di non spezzare il vincolo che ha finora tenuta concorde l'intera rappresentanza trentina sul terreno del programma nazionale.

La Commissione dei quattordici si è costituita, ma non ha ancora incominciato ufficialmente i propri lavori; in ogni modo, però, non è questione se non di giorni, e fra giorni, quindi, assisteremo ad un atto che resterà certo fra i più memorandi nella storia politica trentina degli ultimi tempi.

L'ultima versione sul naufragio della torpediniera.

Livorno, 6 novembre.

(*g. r.*) — Ieri sera fece ritorno da Montenero il cav. Maccaroni, comandante del Porto, il quale, come vi scrissi, si era colà recato per interrogare il colono Gherardo Marinai su quanto aveva veduto la sera del 16 ottobre scorso.

Il Marinai ha deposto al comandante quanto sono per narrarvi, aggiungendovi che anche un suo compagno di lavoro, certo Vincenzo Raicci, interrogato separatamente ha pienamente confermato il racconto fatto dal Marinai.

Quest'ultimo ha raccontato che alle 2 1\[2 pom. del 16 ottobre, insieme al Raicci, era intento a vangare nel podere detto dei *Cinque Lecci* situato sopra una altura a tergo del poggio di Montenero. A un tratto videro una torpediniera a due miglia circa dalla costa che lottava con le onde del mare. Credettero i due coloni che la torpediniera manovrasse, e non ci fecero molto caso. Circa le cinque udirono un forte sparo, che non poterono capire se derivasse da un colpo di cannone o da qualche altra causa; nello stesso tempo osservarono del fumo innalzarsi dalla torpediniera, la quale si trovava allora a meno di un miglio dalla costa, e precisamente tra il poggio del *Piano della Pineta* e il poggio del *Telegrafo*. Da quel momento essendosi fatto scuro i due coloni non videro più la nave.

Il Marinai, che vive quasi come un romito, non seppe del disastro se non quattordici giorni dopo, quando il signor Dani, insieme ad un amico, si erano recati nel suo podere a fare uno spuntino e ne parlavano fra loro. Allora il Marinai raccontò al signor Dani ciò che ha deposto adesso. Il signor Dani, conosciuta subito l'importanza di questo racconto, avvisò il brigadiere dei reali carabinieri di Montenero, il quale a sua volta riferì all'autorità marittima.

Il Governo ha ordinato che sieno alacremente eseguite le più accurate indagini, e queste sarebbero già incominciate o forse condotte a buon punto, se il tempo contrario disgraziatamente non lo impedisse. Notisi che il fondo del mare in quel punto raccoglie una quantità di alghe che forse a quest'ora possono aver ricoperto lo scafo della disgraziata torpediniera.

Ciò potrà rendere più difficili le indagini, ma non certo farle riuscire infruttuose.

Un accidente ferroviario a Valenza.

Un telegramma pubblicato in un giornale del mattino lascia supporre che sia avvenuto un urto di treni viaggiatori in stazione di Pavia con possibilità di viaggiatori feriti.

Informazioni precise avute al riguardo ci mettono in grado di avvertire che l'urto avvenne in stazione di Valenza e non a Pavia, che trattasi di un urto di treno merci contro una locomotiva in manovra, e disgraziatamente si ha a lamentare la morte di un agente di servizio, ma nessuna persona estranea ebbe a soffrire danni.

Corriere Triestino

Lo tsarevich a Trieste — Un petardo. Cattive notizie dalla Dalmazia.

Trieste, 7 novembre.

(X.) — Sull'arrivo dello tsarevich a Trieste vi posso dare i seguenti particolari.

Il treno speciale, che si componeva di due vagoni-*salons* e tre di prima classe, entrò nella tettoia alle ore undici precise. Erano ad aspettare il granduca ereditario poche persone soltanto, fra cui il luogotenente cav. Rinaldini, il console generale di Russia Hirsch, il generale comandante di piazza, il capo-stazione, ecc.

Il giovane erede della corona di Russia si trovava sul piancrottolo. Appena il treno si fermò scese e strinse la mano al console russo, che gli presentò i vari personaggi. Il granduca è un giovane esile, pallido, dall'aspetto malaticcio. È simpatico, sorride volentieri e senza affettazione. Nell'atrio si trovavano varie signore della colonia greca col console Vitturi e i capi della Comunità. Dopo aver salutato militarmente gli astanti salì in carrozza scoperta del console russo, e attraversando tutta la città, con tempo bellissimo, primaverile, s'imbarcò a Sant'Andrea su di una scialuppa a vapore, che lo trasportò sulla nave ammiraglia russa, mentre le altre navi della squadra facevano le salve d'uso.

Il granduca darà oggi un pranzo a bordo del *Vladimiro Monomach*, che leverà le ancore questa sera, dirigendosi nelle acque di Grecia.

***

L'altra sera, nel giardino della stazione, dove c'è il monumento che ricorda il patto di dedizione di Trieste alla Casa d'Austria, è scoppiato con forte detonazione un petardo, senza però arrecar danni.

***

Giungono cattive notizie dalla Dalmazia. A Zara ebbero luogo ieri delle dimostrazioni contro la maggioranza della Dieta, che accolse la proposta dell'onorevole Klaic tendente ad abolire la scuola italiana ed il ginnasio italiano di Zara per sostituirli con scuole slave. C'è una viva effervescenza. I militari sono consegnati nelle caserme. Pattuglie perlustrano la città. Venne fatta una dimostrazione di simpatia all'arcivescovo Maupas, che in seno alla Dieta difese la nazionalità italiana di Zara.

L'Imperatore Guglielmo in grave pericolo.

Telegrafano da Berlino al *Figaro*, in data 7:

«Ieri l'imperatore ha corso un grave pericolo mentre era a caccia. Egli traversava a cavallo un ponte in costruzione, nel cui mezzo c'era un grande buco. L'imperatore, intento a parlare colla contessa Hahenau, non s'avvide del pericolo; il cavallo aveva già messo un piede nel vuoto, e sarebbe caduto nel fiume, trascinandovi anche l'imperatore, se un uomo, che passava per caso sul ponte, non avesse afferrato la briglia del cavallo, sostenendolo fino a che l'imperatore saltò giù di sella. Per ordine dell'imperatore Guglielmo questo incidente doveva essere tenuto nascosto.»

Treni di lusso settimanali ROMA-PARIGI-LONDRA e viceversa.

Col giorno 10 novembre corrente avrà principio un servizio settimanale con treni di lusso da Londra e Parigi a Roma, via Torino-Genova, e viceversa.

Il primo treno giungerà a Roma mercoledì, 12 corrente, e nello stesso giorno partirà da Roma il primo treno di lusso per Parigi e Londra, continuando di poi tutte le settimane col seguente orario:

Per Roma: Torino: Arrivo da Parigi martedì, ore 6,42 pom., partenza 6,50 pom. — Genova P. B.: Arrivo ore 10 pom., partenza ore 10,5 pom. — Roma: arrivo ore 7,41 ant. del mercoledì.

Da Roma: Partenza ore 0,50 ant. del mercoledì — Genova P. B.: arrivo ore 7,29 pom., partenza ore 7,53 pom. — Torino: arrivo ore 10,55 pom., partenza ore 11 per Parigi.

I treni suddetti sono composti esclusivamente di vetture-*salons* e *sleeping-cars* e di una vettura *restaurant*; negli stessi vengono ammessi soltanto i viaggiatori con biglietto di prima classe a tariffa intiera o di andata e ritorno per Parigi e Londra e paganti inoltre le sopratasse per i posti di lusso per le percorrenze da Torino e Genova per Roma ed altre e viceversa, e da tutte le principali stazioni italiane per la Francia e per Londra.

Questi treni impiegano circa 16 ore da Torino a Parigi, e 24 da Torino a Londra.

Industriali italiani in festa a Parigi

Parigi, 5 novembre.

Riceviamo:

Signor Direttore,

L'egregio signor *Peplos* mi scuserà se per un momento invado il suo campo di corrispondente della *Piemontese*. Ma lo faccio per rendere omaggio ad un cittadino torinese che seppe, nella sua breve dimora fra di noi, acquistarsi tanta simpatia, e che lasciò i più vivi rammarichi per essere così presto partito.

Voglio parlare del comm. Giuseppe Montaldo.

In qualità di commissario generale italiano venne qui per prendere parte ai lavori della Giuria internazionale dell'attuale nostra Esposizione.

Si deve alla sua attività, al suo lavoro costante ed intelligente se la nostra sezione al Palazzo dell'industria ottenne quel grande e meritato successo segnalato, non solo dai giornali italiani, ma anche dai fogli parigini, i quali (benchè poco propensi a farci dei complimenti) dovettero ammirare la nostra riuscitissima sezione italiana.

Il comm. Montaldo fu efficacemente coadiuvato nella sua opera dal benemerito cavaliere Silombra, dalla spettabile Camera di commercio italiana di Parigi e dai signor Giulio Malvano e C., la di cui Casa di Parigi rappresenta il Comitato italiano.

A completare il suo mandato il comm. Montaldo volle riunire i membri del suo Comitato e quelli della Direzione del Comitato francese ad un amichevole banchetto.

E lo fece in un salone dell'*Hôtel des Capucines*, splendidamente adorno di fiori e tappezzato dai colori francesi e italiani. La gentilissima signora Montaldo fece, colla cortesia che la distingue, gli onori ai convitati, fra i quali vi erano il comm. Negri, console generale italiano; comm. Magagna, presidente della Camera di commercio; cav. Bersiatti, vice-presidente; cav. Robini, segretario; Adolfo Malvano, Achille Parise, Pieraccioni, Sabino, membri della Camera e giurati dell'Esposizione; Henrique Lisboa, segretario della Legazione del Brasile; Emile Renax, console generale della Repubblica di San Marino; Chevrie, segretario della Camera sindacale, tutti giurati francesi, e L. Jeannin, segretario generale dell'Esposizione.

S. E. il generale Menabrea, intrattenuto dall'Ambasciata, non potè intervenire al banchetto; ed un deplorevole incidente toccato al comm. Muzzi, presidente dell'Esposizione, lo privò del piacere d'assistere all'amichevole riunione.

Allo sciampagna non mancarono i brindisi; parlarono in mezzo agli unanimi applausi i signori Montaldo, Renax, Magagna, Jeannin, Robini, ecc., ispirati tutti ad alti sentimenti patriottici, inneggiando all'unione dei popoli latini ed all'amicizia della Francia coll'Italia.

Fu una festa riuscitissima, che lasciò in tutti il più grato ricordo.

Prima di partire, il comm. Montaldo si recò a visitare la benemerita Camera di commercio italiana, di cui venne, seduta stante, acclamato socio onorario.

Mando al comm. Montaldo, a nome della Sezione Italiana alla nostra Esposizione, un ringraziamento di cuore per aver saputo così bene farne risplendere il nome e tenerne alto il prestigio.

La politica a Vienna

Lo tsarevich a Vienna — L'eco delle elezioni in Grecia — La questione del Patriarcato.

Vienna, 8 novembre.

(Bix) — Come sapete, al 9 del mese avremo qui per ventiquattr'ore il «figlio di Cesare», come si esprime la superba denominazione russa. Il fatto non ha una grandissima importanza; ma un certo significato non gli manca: si tratta di un riguardo di cortesia, semplicemente; però, in certe condizioni, anche la cortesia ha il suo carattere politico, e questa volta l'ha tanto più in quanto prima era stabilito che lo tsarevich, che passa di qui per andar ad imbarcarsi a Trieste, non dovesse toccare la capitale austriaca se non nel più stretto degli incogniti. Comprenderete bene che l'idea dell'incognito non può essere stata abbandonata che per considerazione di ordine diplomatico.

Di questa, per quanto breve, ufficiale visita dell'erede del trono russo all'imperatore d'Austria, non s'hanno da trarre conseguenze affrettate. Tutte le possibili immaginabili cortesie reciproche fra le due Corti sovrane non mutano un etto alle condizioni in cui i due Stati si trovano uno rapporto all'altro. La Russia non solo non ritirerà truppe dal confine galliziano, ma continuerà ad accrescere ed a migliorare i suoi preparativi; e l'Austria, quantunque in misura più modesta e meno appariscente e, se posso dire, provocatrice, farà il medesimo da parte sua. Ma in questi tempi di preghiere al Dio degli eserciti e di polveri asciutte, non è male se un fatto qualunque dimostra che i sovrani dei due Stati credono dovere salvare almeno le apparenze.

***

Quando giunse la notizia che il solito Delyanni, in seguito al responso delle urne, era chiamato a raccogliere l'eredità del solito Tricupis, i primi commenti della Stampa viennese ebbero un carattere così calmo e una tinta così rosea che più e meglio non si poteva domandare. Perchè — si diceva — mettersi in testa che Delyanni sia ancora la testa sventata del 1887 e voglia ripetere un colpo simile a quello tentato allora? Vi ricordate che non passava giorno in cui qualche telegramma non annunciasse che uno o due reggimenti greci erano partiti per la frontiera ottomana? Io ebbi allora la pazienza di contare e venni al risultato che o quei battaglioni eran composti ognuno di quattro uomini e un caporale, o che la Grecia aveva più battaglioni della Germania. Che cosa fu raccolto da quella ragazzata? Un diploma di poca serietà così per la politica del piccolo regno, e — a esser benevoli nel giudizio — di poca consistenza per il suo esercito. Fu provato ciò che mancava ancora di una prova, cioè che, al caso, questo esercito o non avrebbe fatto nulla o ben poco, e la Grecia si attirò la diffidenza dei Gabinetti di cui doveva invece mantenersi o procacciarsi il buon volere. Il Tricupis dovette riparare a tutti questi malanni e vi riparò, infatti, con una energia che non va meno lodata perchè il corpo elettorale greco l'ha mandato colle gambe in aria. In Europa si sa già che tutt'al più ogni tre anni Delyanni deve succedere a Tricupis e Tricupis a Delyanni.

***

Oggi non si vede qui più tanto roseo come nei primi due o tre giorni. Il Delyanni, per giustificare il suo trionfo, deve pur fare qualchecosa che non faceva Tricupis; ed egli ha già incominciato col deplorare che il suo predecessore abbia — nelle faccende dei vescovi macedoni e in quella di Creta — completamente ignorato gli interessi superiori dell'ellenismo. Da questo non si ha a concludere che il nuovo capo responsabile del Governo voglia o subito o poco meno mobilizzare i battaglioni greci per tutelare questi interessi dimenticati o minacciati; ma si deve, almeno, trarne la conseguenza che egli farà il suo possibile per tener vive le due questioni diplomaticamente. Il signor Delyanni ha poi accennato all'idea di un Congresso per risolvere la seconda. Ora, anche questo ha il suo guaio nelle condizioni presenti della politica internazionale europea, condizioni così delicate che di questioni spinose è un pericolo anche solo il parlare. E poi, mettendo in testa ai greci che in via diplomatica sia da tentar qualche cosa, si ridesta e si riscalda un'agitazione su cui il Tricupis aveva saputo passare molto abilmente all'ordine del giorno. Se il nuovo Governo ellenico pensa davvero a fare passi in questo senso presso le Potenze, non è impossibile che possa raccogliere altro che nuovi disinganni, e anche questi disinganni manterranno l'agitazione in discorso. Non sono, insomma, nuvoloni; ma le nuvole non mancano.

***

Poi c'è la questione del patriarcato greco, in intimo connesso con quella degli episcopati bulgari in Macedonia. Le ragioni del contegno assunto dal patriarca greco di Costantinopoli di fronte alla Porta sono, apparentemente, di natura canonica, come sapete; ma non c'è nessuno che non veda come esse non l'avrebbero determinato a passi così gravi se non vi fosse stato il fuoco dell'opposizione alla nomina dei tre vescovi bulgari per la Macedonia. Insomma, è molto più affare di politica nazionale che di diritto ecclesiastico. I greci non si potranno mai adattare ad alcun passo che implichi una rinuncia alle loro pretese su quella provincia; e il Tricupis deve la sua caduta, oltrechè all'abitudine greca di non far durare i Ministeri più di tre anni al massimo, anche al fatto della poca energia da lui mostrata e forse «con intenzione» in questa vertenza. Che debba nascere subito un incidente per essa non è da pensare; ma è da pensare che, alla prima occasione, per rimetterla sul tappeto, essa darà di nuovo molto filo a torcere e al Governo ottomano e alle grandi Potenze, che tutte — tolte la Russia e la Francia — hanno validamente favorito in questa faccenda il principato bulgaro. Aggiungete che c'è di mezzo anche la Serbia, non meno malcontenta della Grecia per la piega presa dalle cose in Macedonia coi famosi tre *berats* del sultano.

L'Imperatore Guglielmo ed il dottore Koch. Polemiche sulla scoperta di Koch.

Il *Temps* ha un telegramma da Berlino il quale assicura che l'imperatore Guglielmo ha rimesso al ministro dell'interno, Maybach, un rescritto autografo che propone un regalo di 500,000 marchi (625,000 lire) al dottor Koch per i grandi servizi resi all'umanità. La dotazione dovrà essere votata dal Landtag.

A proposito della nuova scoperta del dottore Koch, il professore Samuele Dixon, dottore in medicina di Filadelfia, scrive una lettera ai giornali in cui afferma essere il vero scopritore di un sistema di inoculazione per la guarigione della tisi. Egli afferma inoltre che ha pubblicato un opuscolo sulla sua scoperta, opuscolo che fu mandato qualche tempo fa al dottore Koch, il quale si sarebbe servito di esso per i suoi studi.

Il dottore Dixon continua le sue esperienze sopra animali: più tardi intraprenderà la cura su uomini. Finora il dottor Dixon avrebbe avuto molti successi. Parecchi animali dell'India, affetti da tisi, sarebbero stati perfettamente guariti mediante iniezione del suo fluido.

Il professore Schroetter dell'Università di Vienna, che è una illustrazione medica, afferma di avere pure trovata una cura della tisi, e promette di tenere su ciò una conferenza alla riunione ordinaria della Scuola medica di Vienna. Si crede che l'acido prussico entri nella composizione del rimedio.

In questi ultimi giorni più di settecento telegrammi sono giunti al Koch e migliaia di lettere gli giungono da tutte le parti del mondo dacchè si è sparsa la notizia della grande scoperta.

Si mormora che l'imperatore darà al Koch il titolo di principe, appena la scoperta sarà da lui resa pubblica: e veramente nessuno più e meglio dell'illustre scienziato si meriterà il titolo di principe.

Il conflitto ecclesiastico in Ungheria. Il nuovo patriarca ortodosso a Gerusalemme.

Budapest, 4 novembre.

(Arpad) — Ieri l'altro il *Pest Lloyd* annunziava che il Governo ungarico ha intenzione di modificare la legge del 1867 per accontentare in parte le pretese dell'episcopato.

Due giornali officiosi però smentirono questa voce. Ora apprendo da buona fonte e da persona che ne può sapere qualche cosa che è veramente intenzione del Governo ungarico di presentare al Parlamento un progetto di legge riguardo la modificazione di alcuni paragrafi della legge del 1867 in ciò che concerne il battesimo di bambini nati da connubi misti; ma è altresì vero che il Governo vuole che gli si lasci l'iniziativa in questo affare e gli si prometta anticipatamente che la presente agitazione del clero cattolico cesserà qualunque sia il risultato delle ideate modificazioni.

Nei Circoli politici di Pietroburgo si dà molta importanza alla nomina del nuovo patriarca ortodosso a Gerusalemme, la qual nomina però, a quest'ora, doveva essere già fatta se non ci fosse l'attuale conflitto del patriarcato ecumenico di Costantinopoli e la Porta.

Il Governo russo vuole direttamente influire sulla nomina del futuro patriarca gerosolimitano, e a tal uopo mandò istruzioni ai suoi rappresentanti in Oriente onde facciano il possibile che al posto di patriarca a Gerusalemme venga nominata una persona amica alla Russia ed atta a proteggere gli interessi russi in Palestina.

È noto che il Governo russo da vario tempo si affatica ad accrescere la sua influenza in quell'estrema parte dell'Oriente. Ed è perciò che esso manda continuamente missionari ortodossi in quelle parti.

In Siria poi il Governo russo apre continuamente nuove scuole, le quali, come le scuole russe in Palestina, moltissimi arabi frequentano. Oltreciò anche in Siria vengono mandati continuamente preti ortodossi, ai quali è imposto di combattere con ogni mezzo la propaganda cattolica in quei paesi.

Da ciò si capisce l'interessamento diretto dello tsar e del suo Governo nella nomina del nuovo patriarca ortodosso a Gerusalemme e i loro sforzi onde questi riesca una persona ligia a loro.

Una Scuola d'igiene per gli impiegati.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 8, ore 10,15 pom. — Si dice che il ministro Boselli abbia intenzione di istituire una Scuola speciale d'igiene per gli impiegati dello Stato. Questa nuova Scuola verrebbe stabilita a Roma.

Freycinet accademico.

Il *Figaro* dice che ieri all'Accademia francese correva la voce che Freycinet, presidente del Consiglio dei ministri e ministro della guerra, aspirasse alla successione dell'accademico Emilio Augier.

I candidati quest'anno sono pochi. Enrico Houssaye e Andrea Theuriet si sono ritirati; rimangono ancora ufficialmente annunziate le candidature di Ferdinando Brunetière, Thureau-Dangin, Emilio Zola, Enrico Becque, Carlo Nauroy, Ferdinando Fabre, Pietro Loti, Regnault, Eugenio Manuel e Lavisse.

La vita che si vive

Il posto d'onore al *Medico di casa* che parla della *illuminazione:*

«Grandissima è l'influenza della qualità della luce sull'acutezza visiva e sul senso dei colori. Il professore Pettenkoffer ha studiato sotto il rapporto dell'igiene tutti i sistemi di illuminazione, specialmente il gas e la luce elettrica, e ne ha tratto considerazioni importantissime.

«Mentre la *luce-gas* deprime l'acutezza visiva di circa 1\[10, la *luce-elettrica* è preferibile anche alla luce solare, perchè essa favorisce, sia l'acutezza della visione, sia il senso dei colori. All'irritazione maggiore che la luce elettrica esercita sugli occhi si ovvia mediante palloni o schermi opacati, e trasportando più vicino la sorgente luminosa; anche ad una considerevole vicinanza la luce elettrica produce pochissimo calore: si trovò infatti che una sorgente luminosa elettrica della forza di 27 candele produce in un'ora 40 calorie (Renk); mentre una fiamma di gas della luce di 27 candele produce in un'ora 908 calorie (Rubner). Ora è noto che il calorico sviluppato dall'uomo unito a quello prodotto dai mezzi luminosi può produrre grandissimi inconvenienti. Inoltre la luce elettrica altera assai poco l'aria atmosferica, mentre tutte le altre materie luminose impoveriscono l'aria di ossigeno, e la saturano di umidità, acido carbonico ed altri prodotti della combustione incompleta.

«Per lo sviluppo di un sistema di illuminazione ha molta importanza anche il prezzo: il meno costoso è il petrolio; il gas ha un prezzo doppio di questo; la luce Edison costa il triplo, l'olio di ravizzone 7 volte tanto, e le candele steariche hanno un prezzo 27 volte superiore a quello del petrolio.

«Però tra tutte le industrie luminose, specialmente tra il gas e la luce elettrica, è sorta una gara la quale non può che riuscire di gran vantaggio pei consumatori.

«Ad un alto grado di perfezionamento della luce del gas si è giunti mediante il sistema ad incandescenza Welsbach perfezionato. È un becco Bunsen, con regolatore automatico della pressione; il solo calore della fiamma rende incandescente una reticella incenerita di cotone imbevuta di ossidi incombustibili.

«Con questo sistema si ha un grandissimo vantaggio igienico, perchè la fiamma sviluppa una piccolissima quantità di calorico, dà una luce perfettamente bianca, simile a quella elettrica ad incandescenza che permette la completa distinzione dei colori; inoltre è perfettamente *fissa*, evitandoci quelle malattie frequenti agli occhi provenienti dal tremolio della luce ordinaria del gas o delle candele. Il pericolo dell'inquinazione dell'aria-ambiente con gas nocivi (acido carbonico, ossido di carbonio, ecc.) viene del tutto eliminato, perchè il gas-luce viene a combustione completa nel becco Bunsen; il fumo non è più prodotto.

«Ha un vantaggio anche economico perchè in un'ora uno di questi becchi consuma soltanto 77 litri di gas e dà una luce della forza media di circa 28 candele, mentre un becco ordinario (Argand) consuma in un'ora 240 litri di gas, dando una luce di circa 9 candele. Al prezzo un po' elevato dell'apparecchio si supplisce coll'economia nel consumo del gas.»

***

Cose.... retrospettive per gli ufficiali.

Taglio dall'*Esercito* e riproduco testualmente:

«Il Ministero della guerra ha diramato una disposizione la quale ricorda, raccomandandone l'eseguimento, che la giubba degli ufficiali di cavalleria deve coprire la metà superiore delle natiche; quella degli ufficiali del genio deve giungere otto centimetri sopra l'inforcatura, ossia a due terzi delle natiche, e che la giubba delle altre armi deve arrivare a due centimetri sopra l'inforcatura, ossia coprire la quasi totalità delle natiche.»

La disposizione ministeriale trascura un punto importante. Non dà la media approssimativa delle dimensioni delle più volte lodate.... eccetera, ed è evidente che lo sviluppo delle medesime subirà notevoli alterazioni secondo gli esercizi personali di chi deve indossare l'uniforme.

Forse si provvederà con apposito regolamento.

Perfino in questo... feconda entra la burocrazia.

***

Per la collezione.

Ecco un manifesto funebre, da cui, per il rispetto dovuto agli estinti, levo solo il nome della persona che vi è commemorata:

«*Amici e fratelli di fede,*

«La falce inesorabile della morte che a nessuno perdona toglieva nelle ore pomeridiane d'ieri la vita al nostro *immaturo* amico A..... R.....

«Esso fu sempre seguace dell'ideale indefesso che G. Mazzini insegnò alla grande falange repubblicana, e come *milite dell'incrollabile partito d'azione*, protestò fino ad ultimo la vana fede di coloro che pronunziandosi fedeli alle teorie del gran Pensatore tenevano caro *lo strattemma della inocua mole* che con lusinghe della stessa *si cennava inutile*.

«Fino all'ultimo istante di sua vita si mostrò sempre nemico acerrimo ed *implorato* dell'oscurantismo e rifiutando ogni conforto sacerdotale.

«L'unico ed ultimo tributo che gli amici possano dare al povero estinto è quello d'intervenire numerosi *all'ultima dimora*.

«Il *traspo* in forma puramente civile *si muoverà* quest'oggi da..... ecc.

«*Gli amici.*»

Segue la collezione:

Da un giornale di Sicilia:

«Iersera, verso le 10, un grave incendio si sviluppò in frazione Cassinelli.

«Malgrado il pronto intervento dei soldati e di molti cittadini *nonchè guardie di P. S.* (?) *il fuoco non si spense, che quando l'incendio ebbe termine* completamente.»

Vedi, vedi, vedi!!

***

Da un giornale di Palermo.

«— Allora una guardia daziaria sparò 8 *colpi di fucile* in aria, mentre da altri balconi venivano esplosi varii altri colpi: in tutto una ventina. Giunti i carabinieri, constatarono che non era accaduto nulla di grave...»

Diamine! I carabinieri di Palermo volevano che.... si sparassero cinquanta colpi di cannone Krupp per decidersi a constatare un perturbamento grave della pubblica quiete?

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (2)

CARITAS

ROMANZO

DEL

CONTE WODZINSKI

Robin, un mercante di legnami di Parigi, i cui magazzini erano vasti quanto quelle tenute, le aveva comprate per un pezzo di pane, due anni innanzi. Allora, il signor Raymond se lo ricordava, era stato ben tentato anch'egli di aggiungere quel gioiello cotanto alle povere cascine che possedeva; sua moglie, di famiglia nobile, lo spingeva a sogni d'ambizione.

Per quanto plebeo potesse parere, il suo nome di Raymond figurava nel libro della nobiltà di Bretagna. Il suo penultimo avolo era stato fatto nobile da Luigi XV, colla carica di segretario del re. Suo zio, che firmava *Luigi*, come i re di Francia, era arcivescovo; uno dei suoi cugini, superiore generale degli Oblati di Maria. Si seguivano dunque le buone tradizioni nella famiglia, si rispettava la religione, il clero, le alte classi... e, con quei titoli del passato, quel presente pieno di probità e di onore, quella fortuna trasmessa da tre generazioni successive di *tabellioni*, che s'allargava ancora, sarebbe stato troppo pretensioso o ridicolo sognare per quel bel fanciullo biondo, fine e delicato come un piccolo paggio della regina, qualche bel titolo, un titolo di conte o di marchese, il quale, aggiunto ad uno dei nomi ben sonanti di dominio bretone, Kerbiriou, Kerantré, Kermançon, per esempio, aprirebbe a quel caro piccino un più alto e più largo varco per entrare nel mondo? Se era quella una debolezza, il signor Raymond la confessava senza vergogna: tutti ne hanno di debolezze, non è vero?... E ognqualvolta egli vedeva i tetti e le torri del vecchio castello di Plessis, i suoi sogni di grandezza pel caro Maurizio gli tornavano alla mente e lo impensierivano tanto che, nel fermare, quel giorno, la sua povera *béruchette* alla barriera di pali bianchi, le sue grosse labbra mormoravano come in sogno: Signor conte Maurizio di Kerantré, signor conte di Kerantré...

Ahimè! di faccia a lui il nuovo signore di Plessis, — un mercante in legnami, o ironia del secolo! — colla pipa alla bocca, colla blusa in cotonina blu serrata ai fianchi da una cintura in cuoio, col berretto un po' su un orecchio, lo guardava sorridendo, salutandolo col suo nome borghese d'onesto e degno notaio.

— Oh! signor Raymond, qual buon vento la porta da queste parti? Sono ben lieto di vederla. Buon giorno, monello; vieni qui, houp, là!

E Robin, prendendo fra le braccia il piccolo conte, fece prestamente ricadere il padre e il figlio, l'uno dalle altitudini del suo sogno, l'altro dall'altezza del sedile, leggermente unto, della *béruchette*.

Scambiata una stretta di mano, i due uomini seguirono il viale, fra le aiuole ad angolo retto, nel mezzo delle quali s'innalzavano arbusti vecchi ondeggianti leggermente sotto il soffio del venticello del mattino.

Il signor Raymond si tolse il cappello per asciugarsi il sudore e rinfrescarsi la fronte, perchè il sole era già caldo in piena campagna e la strada punto ombrosa; al suo fianco, rassomigliandogli un poco nella faccia larga e rasa, nella maniera di camminare, ma più piccolo, più tozzo, il mercante di legnami continuava a fumare mandando nell'aria boccate di fumo. Nel vento d'ovest che soffiava dallo stagno, le loro voci si perdevano o s'udivano frasi staccate della loro conversazione.

— Sì, le sue ostricale... Un cliente di Vannes... Mi permetterà di vedere da me...

— Poh! — riprendeva Robin, camminando colle mani nelle saccoccie della blusa — là come dovunque... tempo e denaro.

Giungevano al portone; il piccolo Maurizio, intimidito da ciò che vedeva, s'aggrappava al braccio del padre. Una bambina di tre anni, dal viso incorniciato da un cappuccio in raso color celeste, dalle gambette nascoste sotto ghette bianche che le salivano fin sopra al ginocchio, sotto la gonna bianca e corta, lanciava il suo cerchio sulla ghiaia mentre sulla soglia, ritta, rigida, col viso magro e lungo, la miss inglese ripeteva colla sua voce dura di vecchia zitella.

— Aoh! Bianca, vuol venire presso di me!

Le voci divenivano distinte, più vibranti sotto l'eco della volta. Robin, che aveva coscienziosamente scosse le ceneri della sua pipa, passò il suo braccio sotto quello del notaio.

— Se vuole, — egli disse, — possiamo andare, passeggiando, fino alla spiaggia.

Poi, da buon padre di famiglia, si voltò verso i bambini.

Bianca, col piedino calzato da uno stivaletto lucentissimo, posato sul cerchio come risoluta ad affermare il suo diritto di possesso contro qualsiasi attacco, guardava Maurizio che le sorrideva, poco rassicurato tuttavia da quell'atteggiamento bellicoso.

— Che fate? — disse il signor Robin — datevi, come lo chiama miss?... ah! un *shakehand*, e incamminatevi verso la spiaggia.

Allora la presentazione o la conoscenza dei due bambini rifatta, si diressero tutti verso lo stagno; i due uomini camminavano innanzi, seguiti da Maurizio e da Bianca, al cui fianco veniva miss, portando il cerchio da una mano e l'ombrello dall'altra. Salirono la collina, poi la discesero. Un viale tracciato di fresco, quasi una strada, conduceva all'acqua. La marea saliva, le chiazze di fango, rilucenti al sole, andavano scomparendo sotto al gorgoglio delle onde che s'affrettavano ad ingrandire il loro dominio. Proprio contro la riva v'era il parco a ostriche, coi suoi quadrati dove brillava uno strato trasparente di sale e che facevano l'effetto di una infinità di piccoli specchi disposti simmetricamente. Bianca, nonostante le rimostranze di miss, raccoglieva delle pietruzze, e, fiera delle sue trovate, correva a riempirne le mani del suo ospite, mentre i padri conversavano come due furbi compari che cercano d'indovinarsi a vicenda. In faccia, sotto alla marea crescente, le querce e i pini di Kerisper parevano emergere dalle acque.

Improvvisamente il signor Raymond alzò il braccio verso l'altra riva.

— Ebbene, — egli disse, — lo lascia, tutto ciò, dormire in pace? In fede mia, sono i più bei boschi della contrada!

Robin fece un grosso riso che si ripercosse in onde sonore, simili ai rimbalzi di una pietra lanciata fin sull'altra sponda.

— Ben giuocato! — disse poi. — Ma ella sa, signor Raymond, che babbo Robin è per lo meno furbo quanto lei! Ella s'interessa alle mie ostriche come m'interesso io ai suoi strumenti. S'ha bisogno di danaro, laggiù... si capisce, la vita costa cara!... È mi si vuol vendere i boschi che mi furono rifiutati l'anno passato. Mi si ribassa il prezzo non è vero? Ebbene, in affari io non vado per le lunghe; ho pensato sempre che la franchezza e l'onestà sono ancora le cose che fruttano di più a questo mondo... Mi pare d'aver ragione... un altro, in luogo mio, le farebbe tirar la lingua a sua volta, le parlerebbe di ribasso, di affari che vanno male... di chissà che... Io le dirò: Vuol vendere? Una stretta di mano e l'affare è conchiuso... Sa il mio prezzo; nè un soldo di più, nè un soldo di meno di quello che ho offerto... da prendere o lasciare. Accetta? Mi fissi il giorno e firmeremo il contratto. Siamo intesi?

E Robin porgeva al notaio la larga mano, una mano dalle dita corte che non doveva mai lasciare sfuggire ciò che aveva preso.

Il signor Raymond vi mise la sua. L'affare era conchiuso. Non si speculava sulla posizione bisognosa del marchese e lo si salvava, almeno, dalle mani degli usurai.

— Siamo intesi. La aspetterò dopodomani al mio studio; ma, non glielo nascondo, ogni colpo della sua scure sentirò qui dentro.

E il notaio si picchiava col pugno il largo petto. Era ben triste il pover'uomo quando, qualche minuto dopo, sul sedile della *béruchette*, accanto a Maurizio, rifaceva in senso inverso la strada che aveva fatto poco prima. Egli era attaccato alla terra bretone colle radici del suo essere, come quei grandi maestosi alberi, e gli pareva che terra e alberi lo comprendessero.

Fu di malumore per tutto il giorno, e la notte sognò che sui pendii denudati di Kerisper, crescevano, in luogo degli alberi resinosi, funghi velenosi, frammezzo ai quali serpeggiavano rettili. Aveva un bel schiacciarli, ne rinascevano sempre sotto ai suoi passi. Poi riconobbe suo figlio divenuto grande, che piangeva, colla testa fra le mani, su quelle rive desolate e si svegliò di soprassalto, al gran sole del mattino, dicendo alla moglie:

— Ah! che brutto sogno che ho fatto!

Passò una settimana e l'atto fu firmato, e il denaro incassato. Il signor Raymond si disponeva a spedire la tratta domandata, quando un mattino il postino gli rimise una nuova lettera portante il timbro di Amburgo. La aprì dopo di averla, per qualche istante, voltata e rivoltata fra le dita. Qual sorpresa gli riserbava quel nuovo messaggio? Lo paventava un poco; ma appena ebbe spiegato il foglio e percorse le prime linee, egli si raggiustò gli occhiali sul naso, poi se li tolse, poi se li rimise, maneggio che dimostrava in lui un turbamento grande.

(Continua).

— Scusi, signora...., credevo che fosse il padrone.
Io per tutti.

Il patriota Vivanti morto a Milano.

Si è spento improvvisamente a Milano un antico e operoso patriota, il Vivanti, uno dei condannati a morte nel processo di Mantova del 1851. Il Vivanti, nell'esilio, si diede, con larga intelligenza, al commercio, e diventò direttore d'una cospicua ditta di Londra, per conto della quale intraprese lunghissimi viaggi, in ogni più lontana regione, in Asia, in Africa, in America. Era una persona coltissima, un intelletto limpido, un uomo che ispirava profondo rispetto e simpatie vivissime. S'era, adesso, ritirato a Milano, dov'era consigliere dei *Reduci* e presidente dei *Veterani*. Spirò assistito dalla moglie, dal figlio e dalla figlia Annie Vivanti, la gentile poetessa, che ha portato una nota originale e gagliarda nella palestra letteraria.

REATI E PENE

Per una cambiale.

(Tribunale penale di Torino).

Da due giorni si discuteva davanti al nostro Tribunale il processo contro Domenico Tamagno, ricco signore della nostra città, imputato del furto di una cambiale.

Ecco i fatti della causa.

Il signor Tamagno aveva un credito verso certi Donnet e Bertrand, commercianti in non troppo floride candizioni.

Costoro avevano pure un debito verso la *Banca Popolare* per la somma di lire 30,000 garantito da un'ipoteca su d'una Fornace, e il Tamagno, nella speranza di riuscire a salvare il suo credito, si sostituì lui a Donnet e Bertrand nel debito verso la Banca; si fece cedere da questa i diritti ipotecari sulla fornace, ed egli pose la firma d'avallo in cinque cambiali di Donnet e Bertrand in favore della Banca stessa.

Ogni cambiale rappresentava un valore di settemila lire, e il pagamento doveva farsi in cinque anni.

Le prime due cambiali furono pagate. Dopo il pagamento della seconda, Donnet e Bertrand fallirono, e la Banca, per il pagamento delle altre tre, si rivolse all'avallante signor Tamagno, e lo rimise all'avvocato Pasquale Barberis, procuratore rappresentante gli interessi della Banca.

Questi richiese al Tamagno una lettera di autorizzazione per adire in suo nome all'incanto della Fornace su cui pesava ipoteca, e il Tamagno, nel giorno 25 del novembre dello scorso anno, si recò da lui per intendersi.

Il procuratore Barberis, preso l'incartamento della pratica nel quale si trovavano pure le tre cambiali avallate dal Tamagno non ancora scadute, lo posò sul tavolo, stese la minuta d'una lettera di autorizzazione all'incanto della Fornace e indi con quella minuta fra mano passò in un'altra stanza per rimetterla ad altro impiegato perchè la copiasse. Più tardi il procuratore Barberis, ripreso fra mano l'incartamento di quella pratica, constatò che mancava una delle cambiali di settemila lire non ancora scaduta.

Tamagno, interrogato, ammise che la cambiale era nelle sue mani, ma sostenne d'averla pagata. Disse che nel giorno 20 novembre 1889, recatosi dal direttore della Banca Popolare avv. Sardi, gli pagò 7000 lire, dopo di che costui lo mandò dall'avv. Barberis a ritirare la cambiale, che gli fu rilasciata.

L'avvocato Sardi smentì recisamente l'asserzione del Tamagno, mentre il procuratore Barberis sostenne che la cambiale gli venne trafugata nel momento che egli lasciò il Tamagno solo nel suo gabinetto.

La Banca Popolare si costituì Parte civile, rappresentata dal procuratore Pramoti.

Fatti salvi i diritti della Banca Popolare per la restituzione della cambiale, il Tribunale dichiarava non provata la reità del Tamagno e lo assolveva da ogni imputazione.

Presidente cav. Boeris; P. M.: avv. Bertolini; Parte civile: avv. Salza; Difensore: Nasi.

NOTIZIE ITALIANE

GENOVA. — (Nostra lett., 6 novembre). — (Ezzo) — **L'arresto d'uno dei grassatori.** — Circa l'audacissima grassazione di cui vi scrissi ieri ho i seguenti particolari. I due aggrediti dichiararono ai carabinieri che i sei malviventi avevano l'accento alessandrino, e seppero solo dare i connotati d'uno di essi. Aveva la barba nera, giacca e calzoni di tela di Russia, cappello piccolo color caffè.

I carabinieri, messisi tosto in moto, trovarono nella cascina di tal Zanino Gerolamo, in Comune di Sassello, uno sconosciuto, capitato poco prima, che, stretto dalle domande, si turbò e si contraddisse. Egli è certo Gilardenghi Giovanni, bracciante, d'anni 30, da San Giuliano Vecchio (Alessandria). Telegrafato al suo paese, si seppe che ha pessimi precedenti, che è dedito al mal fare e capace di qualunque delitto. Venne arrestato, dappoichè, presentato ai due aggrediti, non poterono escludere ch'egli fosse fra i grassatori, tanto più che parla appunto il dialetto alessandrino.

— **Un'altra fuga dalla Casa di Patronato.** — In questo reclusorio dei discoli minorenni tutto va

---

NOVEMBRE: giorni 30. — *Fasi della Luna nel corr. mese.* — 4 U. Q. — 12 L. N. — 19 P. Q. — 26 L. P.
Domenica 9 — 313° giorno dell'anno — Sole nasce 7,10, tr. 4,55 — *San Teodoro martire.*
Lunedì 10 — 314° giorno dell'anno — Sole nasce 7,12, tr. 4,54 — *Sant'Andrea Avellino.*

Osservatorio di Torino. — 8 novembre.
Temperatura estrema al nord in gradi centesimali:
minima +3,8 massima +12,6
Acqua caduta mm. 0,0. Min. della notte del 9 +3,4.

Concorsi.

Avviso di concorso. — Venne aperto il concorso per esami ad un posto di vice-segretario di 3ª classe nel Ministero di agricoltura, industria e commercio.

I concorrenti devono fare pervenire le loro domande in carta da bollo al detto Ministero, non più tardi del 30 corr., corredandole dei prescritti documenti.

Gli esami si daranno in Roma al Ministero di agricoltura, industria e commercio, e incominceranno alle ore 10 ant. del 15 dicembre p. v.; al nominato verrà corrisposto lo stipendio di 1500 annue.

Memorandum. — Comunicazioni della Società e del pubblico.

Associazione generale fra ex bersaglieri. — L'assemblea ordinaria del corrente mese, che avrebbe dovuto tenersi domenica, venne rimandata a domenica ventura, 16 andante, ore 2 pom., avendo molti soci aderito al noto festeggiamento indetto dall'Associazione generale fra sott'ufficiali, caporali e soldati in congedo, pel ... anniversario della fondazione della Società.

... Municipio, trascurato nei due anni passati, forniscono largo campo all'attività ed alla capacità dell'avv. Saglietti, il quale saprà colla sua energia provvedere a tutto. La Giunta municipale, composta di persone dei due partiti, contiene buonissimi elementi, di cui il neo-sindaco potrà abilmente servirsi, cooperando tutti ad ottenere ciò che è nei voti dei cittadini: il benessere e la prosperità della nostra Alba.

— **Il commissario per le Opere pie.** — Il dottor Bianchi, regio commissario per le disciolte Amministrazioni delle Opere pie Albesi ha con lodevolissima attività adempiuto il suo mandato ed in brevissimo tempo riuscì a preparare nuovi statuti, i quali furono discussi la sera del 8 corrente dal nostro Consiglio comunale. Le riforme introdotte negli statuti sono quelle essenzialmente richieste dai bisogni dei tempi e dall'intento di volere, per quanto si può, togliere alle istituzioni l'indole religiosa e farle consentanee alle necessità ed alle esigenze sociali. Il ff. di sindaco Moreno proponeva, ed il Consiglio unanime approvava, un voto di ringraziamento al regio commissario; voto a cui ci associamo noi pure, augurando che le nostre Opere pie sulle basi poste dall'egregio funzionario possano ognora più prosperare e fiorire rigogliose.

ARTI E SCIENZE

La *Favorita* al teatro Carignano.

I nomi della signora Novelli, dello Sparapani e del Gnone erano tali da far prevedere con sicurezza un successo, ed il successo ci fu, pieno, sincero, incontrastato. Non esagerati entusiasmi, non manifestazioni strepitose, mal confacentisi, del resto, al severo ambiente del Carignano, ma applausi quasi ad ogni pezzo, e sovente vivi, prolungati, alternantisi con quelle esclamazioni che, tratto tratto prorompenti di tra la folla, sono fors'anche più sincera od almeno più spontanea ed espressiva manifestazione del senso di soddisfacimento e spesso di ammirazione onde sono compresi gli animi.

Un insieme poi omogeneo, equilibrato, senza i soliti bruschi salti dall'eccellenza alla mediocrità od anche alla deficienza assoluta. Uno studio diligente dell'opera, un'attenzione lodevole ad ogni particolare, così sulla scena come in orchestra. Qui ben comprese il Podesti come la *Favorita*, ad onta della sua età, fosse per sempre tale opera da aver pieno diritto a tutti quei riguardi, a tutte quelle cure onde certi direttori sogliono essere soltanto prodighi agli spartiti, che sono un trionfo per l'orchestra, ed ebbe perciò il plauso di tutti gli intelligenti e del pubblico, che cominciò con la sinfonia — talora a torto omessa — ad esprimere la propria soddisfazione.

Del resto è un grave errore il credere che dalla *Favorita* non si possano ricavare buoni effetti orchestrali; tutto sta nel saper condursi con il rispetto dovuto a questi grandi lavori del passato, senza snaturarne l'essenza intima, senza esagerazioni di colorito e di chiaroscuri, senza licenze ardite e poco confacentisi ad un genere di musica spontaneo, chiaro, semplice, che alla melodia, al sentimento tutto domanda e tutto ottiene. Così nella stessa semplicità, quasi arida talora, degli accompagnamenti, sorge spesso uno scoglio formidabile, e la trascuranza olimpica di taluni a questo riguardo non fu ultima cagione di deplorati insuccessi.

L'orchestra, del resto (di cui già m'occorse di dire un po' a lungo dopo la prima rappresentazione dell'*Ero e Leandro*), ben corrispose alle cure ed agli intenti del Podesti, come ben corrisposero le masse corali allo zelo diligente del maestro Vigna, onde sovente un insieme, una fusione, un equilibrio completi.

Ma nella *Favorita* l'orchestra è il piedestallo: la statua sta sulla scena.

Che dirò dunque della triade Novelli, Sparapani e Gnone? Qui una dote ammirai sovratutto, dote la quale, più che dalla natura, trae la sua origine dalla educazione artistica. Voglio dire in tutti un metodo di canto eccellente, che si manifesta in delicate sfumature, nell'omogeneità dei diversi registri, nell'impostazione della voce, nella sua emissione, nel modo di modularla. E forse talora fu tale la finezza da parere perfino eccessiva. Così grande uso di passaggi dalla voce piena e spiegata al pianissimo fa lo Sparapani, e quasi ogni nota egli va, direi, sottolineando, e certo il suo canto acquista così, come dissi, in finezza, ed anche talora mirabilmente in espressione, in colorito. Ma non giurerei, d'altra parte, che per ciò non venga meno talora la bella e potente semplicità vagheggiata dal glorioso nucleo dei maestri del passato, e la miniatura, per quanto accurata ed elegante e finita e degna di un grande artista, non faccia desiderare la pennellata larga e magistrale del quadro ad olio.

E forse da ciò proviene la taccia di *manierismo*, che udii specialmente dare allo Gnone, che con lo Sparapani ha comune questo che non oso neppure chiamare difetto.

Ma quale artista questo Sparapani! la voce morbida, sicura, pastosa, omogenea, si piega a tutti i valori, a tutte le sfumature di un cantante da cui il successo non si scompagna, ed a ragione. Per lui furono i maggiori applausi, così i pregi di voce, di scuola ed anche di efficacia drammatica si fondono bellamente in un solo, facendo dello Sparapani quel

---

Fallimenti. — *Asti.* — Fallimento Argenta Martino attivo L. 1287, passivo L. 9740. Verifica crediti 11 dicembre.

— *Casale* — Fallimento Ferrero Giovanni verifica crediti 3 dicembre, 2 pom. Attivo L. 5406; passivo L. 9740.

— *Cuneo.* — Fallimento Molineris Pietro attivo L. 74 6; passivo L. 19,112.

— *Novi.* — Chiusa procedura del fallimento Minetto Carlo per mancanza di attivo.

— *Vercelli.* — Fallimento Ditta Jona e Sacerdote verifica crediti 27 corr. Attivo L. 18,400; passivo lire 18,268 04.

— *Voghera.* — Fu omologato concordato nel fallimento Piacentini Giovanni conchiuso al 10 0[0 colla concessione dei benefizi di legge.

Chiusura della Borsa di Parigi, 8.

Rend. fr. 3 0[0 amm.	95 30	Egiziano 6 0[0	495 5[8
» 3 0[0	95 60	Rend. ungher. 60[0	90 7[8
» 4 1[2 0[0	106 10	Rend. spagn. ester.	73 65
Rend. Ital. 5 0[0	96 70	Banca Sconti di Parigi	583 —
Camb. Londra vista	25 35	Banca Ottomana	622 1[2
Consolid. inglesi	91 1[4	Argento fino	178 —
Obbl. Lombarde	338 —	Credito fondiario	1285 —
Cambio sull'Italia	1 0[0	Suez	2330 —
Turco nuovo	18 12	Panama	37 50
Banca di Parigi	987 50	Lotti turchi	78 5[4
Tunisine	497 1[2	Ferr. Meridionali	— —

Una serata al Vittorio. — Domani a sera al teatro Vittorio Emanuele avrà luogo lo spettacolo d'onore di quella valentissima prima ballerina nostra concittadina che è la signorina Antonietta Ferrero, la quale gode le simpatie generali e riscuote serali mente i maggiori applausi. Essa nel ballo *Pietro Micca* ballerà un nuovo passo a due col primo ballerino signor Achille Galletti, composto dallo stesso.

Precederanno il ballo tre atti del *Trovatore*, che si rappresenta per la penultima volta.

La serata dell'attore Passerini. — Domani a sera al teatro Balbo ha luogo lo spettacolo d'onore dell'attore brillante della Compagnia Paladini, signor Alberto Passerini.

Se alle simpatie di cui gode questo attore nel pubblico del Balbo si aggiunge la varietà del programma dello spettacolo, sarà facile a tutti presagire una serata di folla, di applausi, di divertimento.

Il programma è il seguente:

1° *Dal Nord al Sud*, commedia di C. Pieciolli.
2° *Il migliore dei monologhi*, monologo di *Gandolin*.
3° *Una sentenza di Metastasio*, scherzo-parodia di A. Vaghetti (terza replica a richiesta generale).
4° *La medicina di una ragazza ammalata*, scene popolari del comm. P. Ferrari.
5° *Meglio soli che mala accompagnati*, scherzo comico di C. Coletti.

Un concerto al Circolo del Commercio. — Questa sera, alle 8 1[2, il Circolo del Commercio in via San Francesco da Paola, N. 10 *bis*, inaugura i trattenimenti invernali con un concerto musicale, al quale prenderanno parte valenti professori e dilettanti come i signori prof. Priggione, maestro Mosso con gli allievi mandolinisti e chitarristi signori Mollino, Artusio, Ferraris, Giacosa e Fracedda, la signorina Giuseppina Benso, il sig. Ovazza e la signorina Adelina Mosso. L'orchestra è composta dei signori Cuneo, Malanzana, Segre, De Agostini, Venezia, Bruneri, Valabrega, Ferraris, Paderni e Buscaglione. Sarà eseguita musica di Suppé, Czibulka, Ritter, Rotoli, Marchetti, Sansoni, Seligman, Verdi, Liszt.

***Ad oltranza* di Edoardo Calandra a Roma.** — Il nostro corrispondente romano ci telegrafa in data 9, ore 9,30 ant.:

« Ieri sera al teatro Valle la Compagnia di Virginia Marini ha rappresentato la commedia di Edoardo Calandra *Ad oltranza*, che ebbe già lieto successo al Gerbino di Torino. Qui il lavoro del Calandra ha avuto un esito un po' contrastato; però il pubblico applaudì al terzo e al quarto atto. La critica stamane, pur riconoscendo l'insufficienza del successo, afferma che la commedia è costituita di buone e solide qualità. »

I premi all'Esposizione di Architettura. — Ecco alcune informazioni che abbiamo potuto avere intorno ai premi principali aggiudicati dalla Giuria della prima divisione dell'Esposizione di Architettura, premi riflettenti i *rilievi* e *ristauri* di arte antica, ed il gran premio della medaglia d'oro del valore di 900 lire decretato dal Municipio di Napoli.

Il premio di lire 1000 l'ebbe l'architetto professore Cimbro Gelati, di Torino; quello di lire 500 l'architetto professore Mario Ceradini, assistente alla cattedra d'architettura dell'Accademia di Belle Arti di Torino, e gli altri cinque premi da lire 250 caduno vennero decretati al De-Mombari, di Vicenza; al Savoldi, al Cesa-Bianchi ed al Colla, tutti tre di Milano, nonchè al torinese Rigotti. Il gran premio al Gelati venne dato per i suoi studi sul palazzo Madama di Torino, e quello al Ceradini per gli studi dell'ex-palazzo Ducale di Ferrara e pel chiostro di Sant'Orso in Aosta. I cinque premi da lire 250 vennero conferiti per studi della loggetta del palazzo vescovile di Vicenza, per quelli dei ristauri del castello di Pavia, pei ristauri di Santa Babila e San Raffaele di Milano, per gli studi del Colla del palazzo Marino, sul Duomo, sulla chiesa delle Grazie e sul palazzo comunale di Piacenza, e finalmente per gli studi del Rigotti sul chiostro della cattedrale di Aosta e sull'abbazia di Santa Maria di Vezzolano. Al D'Aronco, di Udine, ed al professore Franco, di Venezia, venne conferito il *diploma di merito* di primo grado; all'Accademia di Venezia quello di secondo grado; all'ing. Tonlato, di Vicenza, Berchet, di Venezia, e Moschini, di Padova, una medaglia d'oro.

E la gran medaglia d'oro da lire 900 data dalla città di Napoli venne conferita a glorificazione del defunto Antonelli per la sua Mole antonelliana.

La nuova legge sulle istituzioni pubbliche di beneficenza. — Questa legge, preparata da lunghi studi del Governo e del Parlamento, discussa con tanto amore, è di una importanza eccezionale.

Un commento che ne sveli lo spirito è più che necessario per quelli che stanno a capo delle pubbliche amministrazioni e per gli avvocati, perchè in molte occasioni possono essere chiamati ad interpretarla.

Merita adunque molta considerazione il lavoro: *La nuova legge sulle istituzioni pubbliche di beneficenza*, commentata coi lavori preparatori dell'avvocato Carlo Lessona.

In esso l'autore, a fianco di ogni articolo, pone in confronto gli articoli della legge abrogata e gli articoli dei progetti e riproduce i brani dei lavori propa-

---

CARMAGNOLA, 5 9bre. — 500 ettolitri Frumento L. 17 77 — 180 Segala 13 00 — 80 Avena 9 75 — 000 Meliga 10 28 — 100 Riso 33 24 — 000 Patate 0 00 — 6000 Castagne fresche 1 40 — 000 Id. secche 0 00 — 90 Buoi e manzi 1. q. 7 00 — 00 Id. 2. q. 7 00 — 80 Vitelli 1. q. 8 40 — 130 Id. 2 q. 7 10 — 00 Giovenche 0 00 — 00 Maiali 0 00 — 80 Maiali da latte per capo 12 00 — 3000 mir. Canapa greggia 4 90 — 150 Id. lavorata (ristà) 11 00 — 1000 Cordame 5 10 — 400 Olio d'oliva 11 60 — 40 Butirro 1. qual. 26 00 — 60 Id. 2. q. 20 00 — 1300 Uova alla dozzina 0 92.

Tassa del pane e della carne dal 6 al 12 9bre.

Grissini 1. qualità al chil. L. 0 45 — Id. 2. qual. e pane fino non eccedente il peso di un ettogr. 0 34 — Pane fino eccedente il peso di un ettogr. 0 32 — Id. Casalingo 0 20 — Id. Bruno 0 14.

Le suddette qualità devono essere di pura farina di frumento.

Carne di vitello 1. qual. L. 1 44 — Id. id. 2 qual. 1 22 — Id. di buoi e manzi 1 18 — Id. moggie e giovenche 0 70 — Id. vacche 0 65.

BRA, 7 9bre. — Carne di vitello al chilogramma L. 1 52 — Id. di bue al ch. L. 1 48 — Grano all'ett. 17 18 — Meliga 10 27 — Segale 00 00 — Pane grissino al ch. 0 42 — Id. fino 0 37 — Id. casalingo 0 32 — Farina 1. q. 0 40 — Id. 2 q. 0 35 — Paste 1. qual. 0 50 — Id. 2. q. 0 45 — Formaggio 1. q. 1 80 — Id. 2. q. 1' 15 — Burro 2 10 — Lardo 1 85 — Uova alla dozzina 0 95 — Carbone al miriagr. 1 00 — Legna forte 0 30 — Id. dolce 0 20 — Fieno 0 60 — Paglia 0 40.

... verno, quanto dei concittadini.

La Società dei Reduci dalle Patrie Battaglie, riconoscente per l'onore accordatole, porge pubblicamente all'egregio ministro i suoi vivi ringraziamenti, lieta di esprimere i voti che nutre colla maggioranza dei suoi concittadini, cioè che il nome glorioso di Benedetto Brin esca dall'urna col suffragio unanime dei torinesi, i quali, onorando in lui l'integro concittadino, onoreranno il nome di un uomo che è vanto e lustro d'Italia.

Nella Casa del Duca d'Aosta. — Ci consta da fonte attendibile essere incorsa qualche inesattezza nella notizia diffusasi sui giornali delle dimissioni presentate dal conte Casimiro Balbo di Vinadio dalla carica di gran mastro della Casa di S. A. R. il Duca d'Aosta e della nomina in sua vece del colonnello conte Ottobono Radicati di Marmorito, primo aiutante di campo di S. A. R.

Sta vero che il conte Balbo, atteso l'alto incarico, da S. M. il Re affidatogli, della tutela amministrativa dei principi Vittorio e Luigi minorenni, figli del compianto Duca Amedeo, ha creduto, per ragioni di delicatezza, di rassegnare le suddette dimissioni; ma finora non ebbe luogo la nomina del successore.

Le corse velocipedistiche. — Grazie alla gentile condiscendenza del cav. Romano, proprietario del caffè di piazza Castello, oggi il celebre velocipedista Kauffman farà alle corse velocipedistiche alcuni dei suoi straordinari esercizi.

A questa riunione di corse, in seguito a invito ricevuto, assisterà pure il ministro della marina, onorevole Brin.

Fiera di San Martino a Cuneo. — *Biglietti d'andata e ritorno.* — Si previene che, in occasione della fiera di San Martino, che avrà luogo a Cuneo, i normali biglietti di andata e ritorno distribuiti dalle stazioni abilitate per Cuneo nei giorni 8, 9, 10 e 11 corrente saranno valevoli pel ritorno in ciascuno dei detti giorni e fino all'ultimo treno in partenza dalla detta città il 12 corrente.

La stessa facilitazione sarà estesa ai biglietti di andata e ritorno festivi, limitatamente però al periodo posteriore al giorno festivo, nel qual giorno soltanto ne è ammessa la distribuzione.

Ai detti biglietti sono applicabili le norme e le disposizioni vigenti.

Musica al pubblico. — Oggi una Banda musicale militare darà concerto dalle 2 alle 4 pom. all'Esposizione d'architettura.

Un portamonete perduto. — Un operaio addetto allo stabilimento della *Gazzetta Piemontese*, stanotte, verso l'una e mezzo, uscendo dal medesimo e percorrendo la piazza Solferino sino alla *Birraria Voight* smarrì il portafogli contenente la somma di lire 35 in biglietti e alcune memorie. Farebbe opera meritoria chi lo consegnasse all'Amministrazione di questo giornale; sarà retribuito con mancia competente.

« L'amor si paga a colpi di coltel. » — Sono le parole che Don José rivolge ad Escamillo nella *Carmen*, e devono essere state le parole che un garzone panattiere, di cui non si conosce il nome, deve aver rivolto armata mano a Girardi Paolo di ventun anno, garzone panettiere anche lui, ieri a sera in via Montebello. Costui ricevette nientemeno che otto colpi di coltello in diverse parti del corpo, per cui dovette essere ricoverato all'Ospedale di San Giovanni, dove versa in gravi condizioni. Movente di tutto ciò, amore, gelosia.

Un ragazzo disgraziato. — All'Ospedale di San Giovanni fu ricoverato ieri il ragazzo Giacometti Giuseppe, d'anni 15, da Pianezza, per frattura del braccio sinistro riportata a Pianezza.

Oggetti rinvenuti. — Presso l'Ufficio di Polizia municipale si trovano in consegna i seguenti oggetti rinvenuti: Un piccolo braccialetto d'argento, un orologio d'argento, una spilla d'oro con pietra, un anello d'oro, un portamonete contenente una somma discreta ed un ombrellino di raso.

— Il signor Demarchi Benvenuto, studente in medicina, trovò un biglietto di Stato da L. 5 e lo consegnò ad una guardia municipale.

— Una guardia municipale trovò un altro biglietto da L. 5 e lo consegnò ai suoi superiori.

Una buona retata di garzoni panattieri disoccupati. — Verso il mezzo tocco di ieri una numerosa squadra di guardie di pubblica sicurezza, coadiuvata da due carabinieri, arrestarono in piazza Venezia 24 garzoni panattieri disoccupati, sospetti autori dei disordini ivi commessi la notte precedente contro i vetri dell'alloggio del direttore dell'Ufficio di collocamento, di cui abbiamo parlato ieri in cronaca, sotto il titolo: *Barabbismo.* Questo provvedimento sarà da tutti encomiato, poichè era da molto che questi garzoni panattieri facevano parlare di sè.

SPETTACOLI — **Domenica, 9 novembre.**

CARIGNANO, ore 8 1[2 — *La Favorita*, opera.
VITTORIA, ore 8 (Impresa Julien) — *Don Bucefalo* opera. — *Pietro Micca*, ballo.
GERBINO, ore 8 1[2 (Comp. dramm. E. Duse) — *La moglie di Claudio*, commedia.
ALFIERI, ore 8 1[2 (Comp. dramm. C. Rossi) — *Rabagas*, commedia.
ROSSINI, ore 2 1[2 — (Comp. dramm. *La Torinese* — *An som dla lega*, commedia. — *Cavalleria paisana*, dramma.
BALBO, ore 8 1[2 (Compagnia dramm. Paladini) — *Il processo Clemenceau*, dramma.
TEATRO GIANDUJA (D'Angennes), ore 8 1[2 — *La veggente*, comm. — *L'Isola dei Serpenti*, ballo. Tutti i giovedì e feste alle ore 3 recita diurna.
SALONE-CAFFÈ ROMANO, ore 8. - Spettacolo di varietà.

CUNEO, 4 9bre. — Prezzo del pane e delle paste al chilogramma: Casalingo cent. 32 — Grissini 40 — Fino 37 — Bruno 22.

Vermicelli di 1. qual. cent. 58 — Id. 2. q. 45 — Id. 3. q. 32 — Id. a guisa di quelli di Genova 67.

Prezzo dei grani e legumi per ettolitro: Frumento L. 18 15 — Barbariato 15 55 — Segale 12 55 — Meliga 10 60 — Frumentone 6 00 — Miglio 10 00 — Riso 32 00. — Fagiuoli bianchi 16 25 — Id. comuni 11 25 — Fave 14 10 — Noci al mg. 2 85 — Avena 1 15 — Patate 0 65. — Castagne fresche 1 55.

Prezzo della carne al chilogramma: Vitello L. 1 52 — Bue 1 44 — Soriana 1 27.

RACCONIGI, 6 novembre.

Cereali. Frumento all'ett. L. 17 77 — Meliga 10 18 — Patate 1 75 — Pomi d'oro 0 00 al mir. — Fagiuoli comuni 0 00 — Castagne fresche 1 55.

Derrate. Butirro 1. q. 25 00 — Id. 2 q. 19 00 — Uova alla dozz. 0 95 — Legna forte 0 22 dolce 0 15.

Tassa del pane. Grissino 1. q. al chil. cent. 42 — 2. q. e pane fino 34 — Pane fino 31 — Casalingo 20 — Bruno 18.

Tassa della carne. Carne di vitello 1 q. 1 44 — 2 q. 1 37. — Buoi e manzi 1. q. 1 22 — Moggie e giovenche 70 — Vacca cent. 65.

Condizionatura ... sete in Torino 7 9bre.

Organzino	colli	5 — K.	501 54
Trama	colli	3 — K.	115 17
Greggia	colli	3 — K.	185 44
	Totale colli	11 — K.	802 15
Colli entrati nel mese a tutt'oggi N.		67 — K.	7086 67

... Carlo, contadino	»	Avaro Caterina, contad.
Comoglio Domen., sarto	»	Eynard Fausta.
Menso Carlo, agricoltore	»	Aiassa Luigia.
Rostagno Enr., imp. priv.	»	Bonaglio contessa Car.
Negro Giacomo, albergat.	»	Falcione Giuseppina.
Mancini A., sottoten. fant.	»	Balduzzi Carola.
Francone Bart., lavandaio	»	Montù Franc., lavand.
Alessio Eraldo, conciatore	»	Marchia Virginia.
Abaug D., capo serv. ferr.	»	Biglia Elisab., sarta.
Bonvicino G., comm. neg.	»	Aperlo Cat., cucitrice.
Bagini Franc., contabile	»	Trentano Emma.
Viotto Gio., negoziante	»	Dellcani Maria.
Craveri Fed., uff. postale	»	Gennari Dirce.

STATO CIVILE. — Torino, 8 novembre 1890.

NASCITE: 27, cioè maschi 13, femmine 14.

MATRIMONI: Baudino Giacomo con Chiappino Maria — Bodda Antonio con Savant-Levet Domenica — Davoli Enrico con Matta Angela — Docrnola Natale con Stella Maria — Falotti Emilio con Lavardino Francesca. — Fossati dott. Vittorio con Abelli Emma — Gatto Matteo con Roviglio Orsola vedova Saccato — Gilardi Michele con Garibaldi Caterina — Lorenzetto Giuseppe con Garino Domenica — Ravello Lorenzo con Vernorla Caterina — Rovere Giuseppe con Monticelli Luigia.

MORTI: Alby Giuseppe, d'anni 87, di Torino.
Gabutti Luigia n. Elvone, id. 80, di Vercelli, negoz.
Baccolini T. n. Broggini, id. 64, di Guveglio d. Valle.
Parola Caterina n. Bruno, id. 70, di Cuneo, benest.
Della Croce di Dojola conte Enrico, id. 60, di Vigevano.
Villetti Teresa, id. 18, di Livorno Vercellese, operaia.
Francese Antonio, id. 47, di Montanaro, fattorino.
Fassino Giuseppe, id. 41, di Cavour, capit. in aspett.
Scalenghe Lucia n. Lignate, id. 42, di Moncalieri.
Franchi Giovanni, id. 65, di Valduggia, fabbro-ferr.
Borelli Angela, id. 15, di Torino, fioraia.
Giaccardo Rosa, id. 70, di Casalborgone, contadina.
Giora Venanzio, id. 27, di Gialione, minatore.
Paccoca Paolo, id. 26, di Torino, cocchiere.
Mosso Marianna n. Garello, id. 90, di Torino, cont.
Ronco Bartolomeo, id. 69, di Riva di Chieri, cont.
Più 4 minori d'anni 7.

Totale complessivo 20, di cui a domicilio 12, negli ospedali 8, non residenti in questo Comune 5.

LUIGI ROUX, direttore.
BELLINO GIUSEPPE gerente.
Direzione ed Amministrazione.
Via Davide Bertolotti, N. 3 (Piazza Solferino)

MALATTIE DELLA PELLE
veneree e sifilitiche
Dott. **GILETTI**
Dispensario gratuito — Dalle ore 12 alle 2 pom. — Via Alfieri, 10
Consulti privati — Dalle ore 3 alle 5 pom. — Via S. Quintino, 17, 1° p°
c 3886

Peptone di Carne
Kemmerich
l'alimento il più nutritivo!
Gli esimii professori:
D.r BACCELLI GUIDO, Prof. di Clinica, *Roma*,
D.r BOZZOLO CAMILLO PAOLO, Professore di Clinica Medica, *Torino*,
D.r BRUNI GAETANO, Prof. paregg. di Clinica propedeutica Medica, *Modena*,
D.r CIARAMELLI GENNARO, Professore pareggiato di Clinica, *Napoli*,
D.r DE-CRISTOFORIS nob. MALACHIA, *Milano*,
D.r A. DEGIOVANNI, Prof. di Clinica, *Padova*,
D.r MURRI AUGUSTO, » » *Bologna*,
D.r SEMMOLA MARIANO, Professore di Clinica terapeutica, *Napoli*,
D.r TODESCHINI CESARE, *Milano*,
D.r TOMASELLI S., Direttore della Clinica Medica nella R. Università, *Catania*,
che hanno spesso usato nelle loro cure questo prodotto, ebbero occasione di constatarne la grande efficacia, e lo raccomandano caldamente, siccome l'ottimo fra gli Alimenti in parecchie forme morbose dello stomaco e degli intestini. 3600 M
Si trova presso i Farmacisti.

Sigarette Ottomane *provenienti da Costantinopoli.* **Jaka** da 8 centesimi. **Globee** da 6 centesimi. — **Vendita dai Tabacchi in tutto il Regno.** H 3801 R

SATIN Carta igienica fina e forte come la seta, cent. 10 ogni libretto di 60 fogli. Esigere sui foglietti la marca trasparente: **SATIN BOIS FRÈRES**
Deposito in tutti gli spacci di tabacco. H3824R

La gioventù è imprudente per natura; piena di vita, senza alcun pensiero, essa le brucia a tutti i piaceri e vi si getta a capo fitto, fino a che l'organismo, affaticato e colpito da crudeli infermità, obbliga a starsene a letto e a condurre una miserabile esistenza. In questi casi di debolezza generale, di nausea degli alimenti, di dolori alla spina dorsale e alle reni, di mancanza di forze nelle gambe, il *Vino di Chapoteaut al Peptone pepsico* è indicato come il migliore dei medicamenti. Difatti ciò è facile a comprendersi quando si sa che esso contiene la carne di bue digerita e assimilabile, nutrendo senza il concorso dello stomaco, portando agli organi attivi del corpo gli elementi costituenti necessari alla salute. 5705

VERO ESTRATTO DI CARNE LIEBIG
Con un quarto di cucchiaio di Estratto messo in una tazza grande di acqua bollente coll'aggiunta di sale si ottiene un eccellente brodo.
Genuino soltanto se ciascun vaso porta la firma in **inchiostro azzurro.**
J. v. Liebig
87

Per le prossime elezioni è utilissimo un Manuale pratico che riassuma le norme per la retta interpretazione ed applicazione della legge, e fra quanti furono pubblicati, il più completo è quello compilato dall'avv. *Paolo Alberti, direttore della Rivista amministrativa del Regno*, col titolo *Giurisprudenza delle elezioni politiche* (1 vol. in-8° di pagine 112. Prezzo L. 1 20).
Rivolgere cartolina-vaglia agli editori L. Roux e C. — Torino.

Chi comanda cambiamento di *edizione*, d'*indirizzo* o fa *reclami* mandi sempre l'indirizzo stampato.

Per gli annunzi rivolgersi agli Uffici di Pubblicità della Casa **HAASENSTEIN & VOGLER**, in TORINO, via Santa Teresa, n. 13, piano primo.

ISTITUTO
SORELLE BOTTO
via Andrea Doria, 5 e Lagrange, 32.

Classe preparatoria e le cinque elementari — Corso superiore — Lavori femminili — Musica — Ballo. — Ginnastica — Semi-Convitto e lezioni libere. 3570

La Lingua francese insegnata col **METODO HAVET**, ad uso di tutte le nazionalità. Pronuncia, grammatica, esercizi di lingua, conversazione, letteratura, 1 vol. 410 pag., L. 4. **C. Delagrave, Parigi**, 15, rue Soufflot. H e 8514 M

Da affittare nel R. Albergo di Virtù
piazza Carlina:
Grande locale pianterreno, con ammezzato e **grandi cantine** per **negozio, magazzino vino, laboratorio**, ecc.;
Altri **4 locali**, N. 150 mq. caduno, dal 1° al 4° piano, per **laboratorio**, a L. 4 il mq. C 3700

Corso S. Maurizio, 36
angolo via Napione:
Un **appartamento** signorile di **8** vani ed annessi, al terzo piano;
Due **alloggi** minori al 4°.
Disponibili al presente. C 3802

Per
improvvisa partenza:
Alloggio di **sei** membri da affittare, con acqua e gas.
Rivolgersi al portinaio corso Re Umberto, n. 40. 3824

Censo vitalizio.
Castello e Cascina, tasso 6 0,0
Dirigersi a Pogoletti, via Barbaroux, n. 9. C 3850

Si dà danaro
sopra firma a tutti coloro che ne fanno domanda al **Barone de FONVIELLE, Napoli.** 3811

Angela Melone
Fabbricante pantaloni di pelle per cocchieri e calze in tela per vene varicose. — Porta Bagni S. Carlo, via Alfieri, n. 6, portinaio n. 11 piano 1°, e via Roma, 25. C 3807

Signorina d'anni 22, che si è già disimpegnata durante 11 anni come commessa presso importante panatteria, accetterebbe eguale impiego. Ott. ref. - Scriv. al N. 52 H e 3845, Haasenstein e Vogler, *TORINO.*

Una primaria Ditta industriale
cerca per stabile impiego, a buone condizioni, un giovane capomastro che abbia percorso le scuole tecniche e che sia celibe, energico e libero dal servizio militare.
Dirigere le offerte sotto le iniziali **M. G.**, num. **100**, all'*Agenzia Internazionale A. MIAZZON e C.*, via Carmine, 3, **Milano.** H 1842 M

Cuoco
che conosce bene la **cucina italiana, francese e inglese** cerca occuparsi presso famiglia signorile. — Scrivere alle iniziali **H e 3755 T**, *Ufficio di Pubbl.* **Haasenstein e Vogler**, *TORINO.*

Le Signore affette di peli
sia sul viso, come su tutte le altre regioni del corpo, sanno per esperienza che tutti i preparativi depilatori, senza eccezione, non hanno altro risultato che d'eccitare il crescimento del pelo, che, distrutto per qualche giorno, rinasce più vigoroso e più tenace che mai.
Solamente l' « Elettrolisia », una delle più recenti e delle più ingegnose applicazioni dell'elettricità, frollando la radice capillare distrugge il pelo per sempre e senza recidiva possibile. Ormai, grazie all' « Elettrolisia » le signore potranno loro stesse, in pochi minuti e colla più gran facilità, sbarazzare per sempre il loro viso di tutti quegli ospiti importuni e brutti.
A questo scopo il dottor **Duck**, uno dei medici i più eminenti della Facoltà di Parigi per le malattie della pelle, ha inventato un apparecchio elettrolisitico che mette alla disposizione del pubblico. Questo piccolo apparecchio, del resto, è costruito in modo d'essere maneggiato colla più grande facilità e con pieno successo, perfino dalle più inesperimentate persone.
Per i schiarimenti e gli ordini rivolgersi direttamente al signor dottore **Duck**, 30, rue Caumartin, **Parigi.** H 9501 M

GIUOCATORI
Se volete vincere circa 100 lir. la settimana, più è impossibile; scrivete con francobollo risposta: « *Corrispondente Gazzetta* » in **Carvinara.** Affare molto serio. — Maggiori promesse chiamansi impostore. H 8480 M

Zeiss-Registratore

BREVETTATO in tutti i paesi d'Europa — **PREMIATO** ovunque venne esposto

UNICO APPARATO PRATICO
PER CONSERVARE
CORRISPONDENZE e FATTURE

Vantaggi speciali del ZEISS REGISTRATORE
1. Risparmio di fare la soprascritta e sceglière le lettere
2. L'intiera corrispondenza d'un cliente composta di lettere, telegrammi, cartoline, ecc. viene raccolta, ordinata secondo le date e legata in forma di libro.
3. Si trova ogni scritto, anche dopo anni, in pochi secondi.
4. Gli scritti sono legati assieme, ma si può estrarre qualunque lettera senza stracciarla e non si è minimamente obbligato di disordinare le altre carte.
5. Impossibile lo smarrimento della più piccola carta.

Migliaia di certificati di tutti i paesi del mondo.
Prospetti illustrati a richiesta gratis e franco.

Deposito a **Torino: C. Simondetti e figlio — G. Roggero e C. — Serafino Ferrero e C. — Luigi Dolgrosso — G. B. Petrini** e presso tutte le principali cartolerie.

AUG. ZEISS E C., BERLINO, SOLI FABBRICANTI
Fornitori di S. M. il Re Umberto I. H 3026 M

LA SALUTE
È LA PIÙ GRANDE RICCHEZZA
Maglieria Igienica Antireumatica
protetta e raccomandata dal
Prof. Dott. **PAOLO MANTEGAZZA** Senatore del Regno
UNICA FABBRICA NAZIONALE
FRATELLI HERION - VENEZIA

Chi vuole evitare o va soggetto a costipazioni — chi soffre d'artrite e di dolori reumatici — chi soffre mal di petto — chi è affetto da tisi o bronchite — chi per la propria professione è esposto alle intemperie — vecchi e fanciulli, la cui salute è così delicata — coloro infine cui sta a cuore la propria salute, anzichè far uso di pillole e cataplasmi, si coprano colle nostre eccellenti

MAGLIERIE IGIENICHE DI PURA LANA
che sono oltremodo morbide e non recano disturbo alla pelle.

UNICO DEPOSITO IN TORINO
DEMARCHI, GRIBAUDO e CIVALLERO
Via Santa Teresa, 10, di fronte alla Chiesa. 3093
CATALOGO GRATIS E FRANCO A RICHIESTA.

SPEDIRE L. 3
più cent. 30 per raccomandaz. per ricevere con segretezza dal suo autore **P. E. Singer, Milano**, viale Venezia, 21, la IV^a ediz. del libro « **Colpe Giovanili** » e « **Specchio della Gioventù** » indispensabile agli infelici che soffrono **debolezze seminali, polluzioni, perdite diurne, impotenza** ed **altre affezioni** causate da abusi od eccessi **sessuali.** 2763 M

VICHY
Amministrazione
Parigi, 8, *Boulevard Montmartre.*
Pastiglie digestive fabbricate a Vichy coi sali estratti dalle sorgenti. Esse sono di un gusto gradevole e di un effetto certo contro gli acidi e le digestioni difficili.
Sali di Vichy per bagni — Un rotolo per un bagno alle persone che non possono recarsi a Vichy. — Per evitare le contraffazioni esigere su tutti i prodotti la marca della **Compagnia appaltatrice.**
Questi prodotti si trovano alla succursale in **Genova.** BANCHIERI e SANMICHELE, via Luccoli, 162. H 192 G

Meloplasto 3858
DIATONICO E CROMATICO
Indicatore vocale
prescritti per l'insegnamento del canto nelle Scuole normali del Regno. Montati su tela con bastoncini (formato 60x75):
Prezzo d'ognuno (petto) L. 8
Prezzo dei 3 insieme (note) » 8
(franchi di porto ed imballaggio).
Dirigere vaglia alla Ditta **Giudici e Strada**, Torino.

Gardenia. Tua lettera regomui istanti beati in mezzo angustia mia sa'atoma. Non aver timore farmi male. Gioisco soffrire per te, amore mio unico. Benedico costante amor tuo capace tenermi viva speranza, senza la quale sarebbero sconsolati miei giorni nel ricordo passato felice. Amami. Sempre tua. C 3208

OGGI e giorni successivi
INCANTO MOBILI
ed altri effetti relativi. — Angolo via Garibaldi e via Botero, 3. 3540

Album Proibito
50 differenti fotografie dal vero suggellate e franche L. 5 in carta o vaglia. Restituzione del danaro ai non soddisfatti.
Giovanni Rossm, Posta centrale, **Zurigo**, Svizzera. H 1301 M

FISTOLE.
Il dott. G. B. POLI, in via Andegari, 18, **Milano**, manda, franco per Posta, un suo libro sulla cura delle fistole **senza operazione**, contro L. 1 in francobolli.
Un buco che penetra e purga, è una **fistola**, e di queste ve ne possono essere in tutte le parti del corpo. H 3170 M

FABBRICA DI PERSIANE e STORES
di G. ROSSO
TORINO — Corso Vittorio Eman., 45 — TORINO.
Grande assortimento per la stagione invernale.
Tappeti vegetali di cocco e Nettapiedi a spazzola.
Prezzi modicissimi. 3700

TERNO! TERNO! TERNO!
Vincita sicura!
Viva il benefattore sig. **Dietrichstein Maurizio di Budapest**, al quale è riuscito di risolvere un problema che mette in sorpresa il mondo intero. Non ha mai esistito un piano di giuoco di tale precisione, di tale importanza; sono un nulla tutte le novità ed invenzioni cabalistiche in confronto di quest'opera, che è veramente creata per essere utile all'umanità intera. Ognuno sia povero o ricco, giovane o vecchio che vuol migliorare la propria condizione può vincere un terno infallibile mediante il detto piano e coi numeri esattamente combinati dal sig. Dietrichstein. Le spese sono insignificanti, di modo che è possibile ad ognuno di avere un bel terno con poca spesa. Essendo senza confine la bontà del signor Dietrichstein, e desideroso com'è di aiutare chi glielo chiede, chiunque può scrivergli, onde ricevere al più presto i numeri da lui combinati. Risposta immediata e data a tutte le lettere indirizzate al sig. **Dietrichstein Maurizio in Budapest** che contengono tre francobolli da 20 cent. per le spese di posta. H e 3850 H

MALATTIE SEGRETE.
PILLOLE BALSAMICHE senza mercurio, insuperabili per guarire gli **scoli** recenti e cronici, ritenzione di urina, catarri di vescica, restringimenti uretrali, ecc. **L. 6** e **L. 3 50.** — **INIEZIONE INDIANA**, guarisce qualunque **scolo** senza essere nè caustica nè astringente. **L. 3** e **5.**
Farmacia CHIAFFRINO, piazza Paleocapa, e via Venti Settembre, 7 (già via Provvidenza), Torino. 26

ERNIE. **Nessuna specialità medicinale** può guarire l'**ernia** fuorchè un ben adatto **cinto** contentivo, il quale trovasi sempre preparato nell'INSTITUTO ROTA, piazza Carlo Felice, n. 7, e via Lagrange, n. 40, Torino. 31-589

BACHI ISRAELE OREFICE
Torino — Via Garibaldi, 2, vicino piazza Castello — Torino.
Assortimento Oreficerie, Gioiellerie ed Orologi - Specialità articoli in argenteria - Servizi posate per tavola e per dessert - Cabaretti - Caffettiere - Zuccheriere - Oliere - Menager - Salieri - Servizi per caffè, gelati e liquori ed un assortimento di articoli di galanteria in argento per regali.
Compra, vendita e cambio di argenterie usate. 3808
Prezzi di fabbrica — Garanzia del titolo.

TULLI PER **VELETTE** ultima moda -
NASTRI, VELLUTI, ECC., IN DETTAGLIO
a prezzi di fabbrica.
PRESSO **B. ROSSETTI**
via S. Tommaso, 24, p° 1°. C 3802

Prima di fare acquisto di articoli **contro il freddo** domandate il **Catalogo** della Ditta
CARLO MANFREDI
Via Finanze, 3 e 5 — Torino
CALORIFERI
Stufe Parigine - Stufe Americane
CON NUOVI PERFEZIONAMENTI
e riduzione di prezzi.
Stufa Cucina economica
L. 26 50 e 36 50.
Scaldabagni — Braciere — Scaldapiedi — Scaldapiatti — Scaldamani, ecc. 3400

CUCINE ECONOMICHE
PER FAMIGLIE
del miglior sistema.
Oltre 5000
furono già messe in opera dalla Ditta
Tutti gli attrezzi
PER LA
CUCINA
PREZZI FISSI.
Cataloghi a richiesta - Spedizioni in tutti i paesi.
CARLO SIGISMUND H 3434 M
Torino, 44, via Venti Settembre - Milano, 38, *corso Vitt. Eman.*

AVVISO
ai Costruttori, Impresari, Capi-Mastri.
Presso il premiato Stabilimento di costruzione della Ditta
GARETTO PIETRO E FIGLI
corso Principe Oddone, 86
trovansi disponibili diverse **carrette** a mano di varie dimensioni e forme. Costruisce carri, carrettoni, vagonetti e tamagnoni d'ogni genere e fa riparazioni a qualsiasi veicolo. Tiene grande assortimento di **legnami** di **rovere** e **frassino** stagionati.
LEGNA DA ARDERE
stagionata e tagliata corta per uso franklin e cucine a L. **3 50** al quintale, a domicilio, nel cortile — Per quantità maggiore si convengono prezzi a convenirsi.
Magazzino succursale — Via Bertola, 47. 2700

SANDALO DI MIDY
Sopprime il **Copaibe**, il **Cubebe** e le **Injezioni.** Guarisce gli scoli in 48 ore. Efficacissimo nelle malattie della vescica, chiarifica le orine più torbide. Ogni capsula porta impresso in nero il nome................ (MIDY)
Presso tutte le Farmacie. 119

FESTA TEOBALDO
Letti e pagliericci metallici di diversi sistemi, per privati, Ospedali, Istituti, Collegi, ecc. — **Mobili in ferro** per **giardino e caffè.** — **Letti e sofà ferro vuoto** d'ogni prezzo. — **Lane e crini** per materassi. — Torino, *corso Vittorio Emanuele II, 10, fra la chiesa Valdese e via Madama Cristina.* 1220

LO SCIROPPO PAGLIANO
Depurativo e rinfrescativo del sangue, brevettato dal Regio Governo d'Italia, pel Professore **ERNESTO PAGLIANO**, unico successore del fu Prof. **Girolamo Pagliano** di **FIRENZE**, si vende esclusivamente in Napoli, N. 4, Calata S. Marco, casa propria. — La casa di Firenze è soppressa.
NB. Il Sig. **Ernesto Pagliano** possiede tutte le ricette scritte di proprio pugno del fu Prof. **Girolamo Pagliano**, suo zio, più un documento con cui lo designa quale suo **successore**; sfida a smentirlo avanti le competenti autorità (piuttosto ricorrere alla 4ª pagina dei giornali) **Enrico, Pietro e Giovanni Pagliano**, e tutti coloro che audacemente e falsamente vantano questa successione. Avverte pure di non confondere questo legittimo farmaco coll'altro preparato sotto il nome di **Alberto Pagliano del fu Giuseppe**, il quale, oltre non avere alcuna affinità col defunto Prof. **Girolamo**, nè mai avuto l'onore di essere da lui conosciuto, si permette, con audacia senza pari, di far menzione di lui ne' suoi annunzi, inducendo il pubblico a crederselo parente.
Si ritenga quindi per massima che ogni altro **avviso e richiamo** relativo a questa specialità, che venga inserito in questo ed altri giornali, non può riferirsi che a detestabili contraffazioni, il più delle volte dannose alla salute di chi fiduciosamente ne usasse. ERNESTO PAGLIANO.
Torino: Farmacie **Taricco, Schiapparelli e figli, Mazzardi e Piano.** H 1014 M

SPECIALITÀ in PIUME, FIORI, ecc.
PREZZI DI FABBRICA - GRANDIOSO ASSORTIMENTO
GIULIO MAYER 2803
Angolo via Roma e piazza S. Carlo, piano 1°, sopra la farm. Taricco.

Banca Popolare di Torino
Società Anonima — Capitale versato L. 1,465,180

Assemblea Generale straordinaria.

Gli azionisti della **Banca Popolare di Torino** sono convocati in **Assemblea generale straordinaria** pel giorno **18 novembre 1890**, alle ore **una** pom., nel locale della *Borsa* di Torino, via Ospedale, N. 28.

Ordine del giorno:
1° Relazione del Consiglio d'Amministrazione.
2° Relazione dei sindaci.
3° Relazione della Commissione degli azionisti.
4° Approvazione del bilancio al 31 dicembre 1889 e di quello al 31 ottobre 1890.
5° Proposta di scioglimento della Società e conseguente messa in liquidazione.
6° Nomina del liquidatore o dei liquidatori e loro poteri.
7° Nomina dei sindaci.

I signori azionisti sono pregati di ritirare dalla Cassa della Società la scheda di ammessione all'assemblea, e ciò a norma dell'articolo 30 dello statuto sociale così concepito:
« L'Assemblea generale degli azionisti legalmente costituita rappresenta l'universalità degli azionisti medesimi. Essa ha luogo « in Torino e si compone degli *azionisti possessori di almeno 5 azioni* « nominative e depositate nella Cassa della Società o presso gli « altri Istituti che fossero indicati nell'atto di convocazione *5 giorni* « *almeno prima di quello fissato per l'adunanza.* Ogni 5 azioni danno « diritto ad un voto, ma nessuno potrà disporre di più che 20 voti. « L'azionista potrà farsi rappresentare da altro azionista che abbia « diritto di voto per mezzo di lettera o di altro documento che « l'Ufficio di Presidenza giudichi accettabile, escluso sempre che « possa un membro disporre di più di 20 voti, qualunque sia il nu- « mero delle azioni che posseggà in proprio o che rappresenti. »
Torino, 29 ottobre 1890.
3971 ***L'Amministrazione.***

Studio Contabile Amministrativo
con AGENZIA DI COMMERCIO
TORINO, via Bellezia, 15, piano 1°

Direttore: RIVERO cav. ANGELO, esattore delle imposte.
Amministratore: BARONIO EMILIO ex-gerente del Demanio.

Le principali operazioni che lo **studio** eseguisce sono le seguenti:
A) Prepara e disimpegna qualunque pratica presso il **Debito Pubblico, Cassa Depositi e Prestiti e Cassa Pensioni;**
B) Dà pareri, fa consegne e reclami riguardanti le Leggi sul Registro, Successioni, Bollo, Manomorta, Demanio e Fondo Culto, nonchè per Imposte, Tasse e per ogni questione di Giustizia Amministrativa;
C) Tratta Mutui cogli Istituti di Credito Fondiario e coi privati;
D) Tiene Contabilità Esattoriali, Sociali e private: rivede e compila Statuti, Scritture d'ogni specie, Corrispondenze, ecc.
L'Agenzia di commercio accetta Rappresentanze, Depositi ed altri affari inerenti, dando, quando occorra, cauzione. C 3867

TERNO! TERNO! TERNO!
Metodo di giuoco infallibile.
Vincite ragguardevoli sono state estratte ultimamente: 15 persone a Milano hanno vinto coi numeri 15, 37, 83, estrazione di Milano; 9 persone a Bari hanno vinto coi numeri 81, 24, 10, estrazione di Bari; 8 persone a Torino hanno vinto coi numeri 63, 58, 67, estrazione di Roma; 11 persone a Torino hanno vinto coi numeri 22, 37, 10, estrazione di Torino; 14 persone a Napoli hanno vinto coi numeri 70, 80, 81, estrazione di Palermo, e si è distinto di nuovo il celebre matematico ungherese sig. **Giovanni Mihalik di Budapest**, coi suoi numeri infallibili. Tutti coloro che vogliono provare e che hanno l'abitudine di giuocare al lotto, dovrebbero usare dei numeri da lui combinati. Scrivetegli perciò senza perdere il tempo, ed avrete con certezza, **a volta di corriere**, la risposta se avrete aggiunto alla vostra richiesta tre francobolli da 20 cent. per le spese di posta. — Indirizzo: Sig. **Giovanni Mihalik in Budapest.** H e 3451 H

CON L. 7.50 **Ognuno può fare la sua fortuna** partecipando ad una grande impresa governativa. Istruzioni e prospetti ufficiali gratuitamente. — Indirizzarsi al signor **Samuel Heckscher senr.**, banchiere, **Amburgo.** H 3343 M

Dr LAMPUGNANI **Professore pareggiato di Chirurgia.**
Specialità per le deformità, le malattie delle ossa e delle vie orinarie: busti in gesso e feltro per le deviazioni spinali. 3859
Via Pio Quinto, num. **nove**, piano **primo**, dalle 2 alle 5.

ANTONIO BECHIS
Piazza Madama Cristina, 2, Torino.
Grande deposito **Coke-gas** di prima qualità a prezzi di fabbrica; **Antracite** speciale ed economico per stufe di metallo; **Carboni di legna forte**, prezzi all'ingrosso; **Servizio a domicilio.** 3779

Nel Palazzo corso Valentino, 38-40, angolo corso Massimo d'Azeglio, **affittansi diversi eleganti alloggi** da 4 e più ambienti, provvisti di tutte le comodità desiderabili.
Prezzi eccezionali. 3800

VENDITA IN FAULE
(**20 novembre** corr., ore 9 ant.); **325** piante pioppo alto fusto, compreso pochi salici e roveri. — Informazioni: **Faule**, geometra **Mairano**, agente del tenimento Cassana; **Torino**, Amministrazione Cassana, via Principe Amedeo, n. 34. C 3820

Pianoforti esteri e nazionali.
Vendita, noli mensili **L. 6**, cambi, riparazioni. — Specialità pianoforti per studio a **L. 325.** — Presso **Griggi-Montù Attilio**, via Garibaldi, n. 23, piano 1°, Torino. 3711

MARCA DEPOSITATA

TESTA DELLA TENIA INGRANDITA

Tenifugo Violani
del Chimico Farmacista **G. Violani** Via Volt. 4, Milano. Rimedio INFALLIBILE, raccomandato da illustri medici, contro il
VERME SOLITARIO
Non è sgradevole a prendersi. Una dose è sufficiente. L'espulsione della tenia è ottenuta, senza alcuna sofferenza, nello spazio di un'ora. Anche nei casi più ostinati il successo è completo. **L. 4.50.** Aggiungendo **C. 70** si spedisce franco nel Regno. A Milano, presso l'inventore e nelle principali Farmacie d'Italia. H 1888 M
In TORINO nelle farmacie *Toria, Taricco e Verga (Porta Reale).*

TORINO, 1890 — Tip. L. ROUX e C.